

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

96^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 MARZO 1964

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE

Variazioni nella composizione . . . Pag. 5237

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . 5268

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . 5237

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . 5238

Presentazione di relazione . . . 5238

Trasmissione . . . 5237

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Istituzione del parco nazionale in Calabria » (87), d'iniziativa del senatore Spezzano e di altri senatori:

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . 5260, 5263

BARBARO . . . 5257

CARELLI . . . 5252

GIUNTOLI Graziuccia, *relatore* . Pag. 5259, 5263

PUGLIESE . . . 5249, 5264

SALERNI . . . 5246

SPEZZANO . . . 5255

Discussione e rinvio alla Commissione:

« Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle province del Lazio » (279), d'iniziativa dei senatori Schietroma e Viglianesi:

PRESIDENTE . . . 5244

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* . . . 5243

CARUSO . . . 5246

COMPAGNONI . . . 5245

DI ROCCO . . . 5244

SCHIETROMA . . . 5239, 5245

TOMASSINI . . . 5244

INTERPELLANZE

Annunzio . . . 5268

INTERROGAZIONI

Annunzio . . . 5269

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione parlamentare

P R E S I D E N T E . Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni il senatore Francavilla.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge: « Norme per l'applicazione della parte prima dell'Accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961 fra la Repubblica italiana e la Repubblica Federale di Germania, per il regolamento di alcune questioni di carattere economico, patrimoniale e finanziario, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263 » (453).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico di aver deferito i seguenti disegni di legge in sede deliberante:

alle Commissioni riunite 1^a (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) e 11^a (Igiene e sanità):

PERRINO e CAROLI. — « Modifica dell'articolo 35 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841, in materia di oneri di spedalità » (420), (previo parere della 5^a Commissione);

alla 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Ordinamento delle carriere di concetto, esecutiva, di dattilografia ed ausiliaria dell'Avvocatura dello Stato » (430), (previo parere della 5^a Commissione);

alla 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Approvazione dell'atto 23 gennaio 1963, n. 2531, di repertorio dell'Intendenza di finanza di Treviso, relativo al mutamento di destinazione di una parte del bosco Olmè in provincia di Treviso » (411), (previ pareri della 1^a e della 8^a Commissione);

alla 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Proroga della sospensione delle disposizioni sui concorsi speciali per l'accesso alle cattedre disponibili negli istituti di istruzione secondaria, di Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Milano, Palermo, Roma e Torino, contenute nel decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629 » (414);

PIOVANO ed altri. — « Modifica dell'articolo 4 della legge 13 luglio 1954, n. 439, in materia di composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre universitarie » (418);

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Proroga ed integrazione della legge 16 settembre 1960, n. 1016, concernente finanziamenti a medio termine al commercio » (199-B), (previo parere della 5ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E. Comunico di aver deferito i seguenti disegni di legge in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

LEPORE ed altri. — « Riconoscimento di anzianità ai dipendenti statali di ruolo ex combattenti e reduci partecipanti a concorsi riservati, trovantisi in particolare situazione » (422), (previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

ZANNINI ed altri. — « Concessione di indennizzi agli ex titolari di concessioni agricole in Cirenaica, perdute per effetto dell'Accordo Italo-Libico del 2 ottobre 1956, ed ai titolari di proprietà agricole in Cirenaica, che non abbiano ottenuto dopo l'Accordo il materiale godimento e la diretta disponibilità dei loro beni » (403), (previ pareri della 2ª, della 3ª e della 8ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

MONETI ed altri. — « Passaggio nei ruoli degli Istituti tecnici femminili delle insegnanti incluse nelle graduatorie del concorso a cattedre d'insegnamento nelle scuole professionali femminili » (415), (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

« Fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari » (419), (previ pareri della 5ª e della 9ª Commissione);

INDELLI ed altri. — « Norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo della istruzione elementare, secondaria ed artistica » (421), (previ pareri della 1ª, della 4ª e della 5ª Commissione);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

GOMEZ D'AYALA ed altri. — « Passaggio in enfiteusi e modalità di affrancazione delle terre incolte assegnate alle cooperative agricole » (423), (previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione);

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

TRABUCCHI ed altri. — « Modificazioni ed aggiunte alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, a difesa e nell'interesse delle autonomie locali » (424), (previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 8ª Commissione);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

INIZIATIVA POPOLARE. — « Parificazione e miglioramento dei trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti dell'agricoltura » (425), (previ pareri della 5ª, della 8ª e della 11ª Commissione);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

ZELIOLI LANZINI e LORENZI. — « Estensione ai sanitari degli ospedali psichiatrici delle disposizioni della legge 24 luglio 1954, n. 596, sul collocamento a riposo » (417), (previo parere della 1ª Commissione).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E. Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Roselli ha presentato una relazione unica sui disegni di legge:

« Disposizioni per ridurre le disparità nella concorrenza all'esportazione » (275), di

iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri, e: « Restituzione dei diritti doganali e delle imposizioni indirette interne diverse dall'imposta generale sull'entrata per taluni prodotti industriali esportati » (340).

Discussione e rinvio alla Commissione del disegno di legge: « Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle provincie del Lazio » (279), d'iniziativa dei senatori Schietroma e Viglianesi

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1963, n. 327, contenente norme sui contratti a miglioria in uso nelle provincie del Lazio », di iniziativa dei senatori Schietroma e Viglianesi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Schietroma. Ne ha facoltà.

S C H I E T R O M A. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la legge oggetto di interpretazione autentica ha, come è noto, dichiarato perpetuo il rapporto a miglioria ultraventennale in uso prevalentemente nel Lazio, trasformandolo da contratto atipico a contratto tipico, mediante collocazione dello stesso nel settore che riguarda particolarmente l'enfiteusi.

La legge stessa ha meglio definito quale è il rapporto oggetto delle sue disposizioni e tali disposizioni ha esteso a tutti i contratti di identico contenuto relativi a fondi situati anche in altre parti del territorio nazionale.

Il solo fatto che la legge sia stata presentata, a suo tempo, da un numero di deputati fuori dell'ordinario sta a dimostrare quanto il problema fosse sentito, indipendentemente dagli schieramenti politici.

Al Senato, nello scorcio della passata legislatura, la legge fu approvata dalla Commissione, riunita in sede deliberante, con consensi pressochè unanimi. Le preoccupazioni di alcuni non riguardavano la sostanza del provvedimento.

Il senatore Ragno, del Gruppo misto, dichiarò di condividerlo nella sostanza e lo qualificò sostanzialmente buono. Le sue perplessità si riferirono all'enunciazione della legge, che avrebbe portato ad una infinità di controversie e a delle liti lunghe e dispendiose, con la conseguenza di scoraggiare gli stessi coloni.

Il senatore Dardanelli, del Gruppo liberale, sostanzialmente limitò anch'egli la sua critica all'articolo 4 della legge, al sistema di determinazione del canone e quindi del capitale di affranco, nonchè alla composizione delle Commissioni previste dallo stesso articolo. Nel merito il senatore Dardanelli dichiarò espressamente di essere lontano le mille miglia dal voler conservare delle forme feudali di contratto e ribadì, nel corso della seduta, che le sue preoccupazioni erano di natura legale e giuridica.

All'infuori degli anzidetti senatori, i quali proponevano, peraltro, una più ampia discussione ed una migliore articolazione e formulazione della legge, tutti furono d'accordo nel non modificare la legge stessa, poichè ciò equivaleva a farla decadere non essendovi più il tempo di sottoporla nuovamente all'altro ramo del Parlamento.

Non mi dilungo al riguardo e mi riporto, per il resto, ai resoconti parlamentari, che voi tutti conoscete, nonchè alla chiarissima relazione della Commissione.

Debbo rilevare solamente che alle anzidette perplessità, di forma e non di sostanza, rispose per tutti il Sottosegretario Camangi, a nome del Governo, dicendo testualmente: « Se nell'applicazione della legge si rileverà qualche difficoltà, qualche incongruenza, qualche lacuna, come sempre avviene in questi casi, si provvederà ad eliminarle. L'importante è — proseguiva il rappresentante del Governo — arrivare finalmente a rompere questa situazione di tipo feudale tra le più odiose e dare a questi contadini, che lo meritano veramente, quella tranquillità alla quale essi hanno diritto di aspirare ».

La realtà è stata diversa: non tranquillità, sollievo e maggior fiducia nel lavoro; all'atto pratico, l'interpretazione della legge ha dato luogo, come risulta dalla documentazione che ho offerto alla Commissione, a gravissimi fermenti ed ha acceso vivaci conte-

se, di cui le controversie giudiziarie già in atto rappresentano appena le prime avvisaglie.

Non sto a ripetere quanto già rilevato nella mia relazione alla proposta di interpretazione. Il Parlamento non poteva restare insensibile e non resta insensibile alla delicata situazione creata e intende porre rimedio alle difficoltà ed alle incongruenze di cui è cenno nelle riportate parole dell'onorevole Camangi.

Basta ora considerare il fatto che la sola presentazione di questo disegno di legge è già servita, in certo qual modo, a calmare gli animi nell'attesa.

Onorevoli colleghi, passo all'esame analitico della proposta. Credo che non possano sorgere dubbi sull'articolo 1 del disegno di legge in esame. La legge che stiamo interpretando ha assoggettato alle sue disposizioni tutti i rapporti a miglioria, comunque denominati e comunque costituiti. Il riferimento temporale all'ultratrentennalità è servito, evidentemente, solo ad escludere i contratti sorti in epoca inferiore al trentennio e non già a fare distinzione tra quelli sorti precedentemente al trentennio che sono tutti di eguale e sostanziale natura giuridica. Se un'osservazione si può fare al riguardo è che la norma interpretativa può sembrare ovvia; ma, siccome è sorta anche questa questione, è opportuno con l'occasione risolverla, anche se è vero che solo per essa non sarebbe stata di certo avanzata una proposta di interpretazione autentica. Egualmente nessun dubbio può sorgere sul primo comma dell'articolo 2 del disegno proposto. Infatti, una volta che i rapporti migliorativi sono stati assoggettati alle disposizioni proprie dell'enfiteusi, in virtù dell'articolo 964 del codice civile, operante nella specie *ope legis*, gravano sul miglioratario le imposte e gli altri pesi che una volta facevano carico al concedente. Come è noto, l'articolo 964 del codice civile dispone testualmente che « le imposte e gli altri pesi gravanti sul fondo sono a carico dell'enfiteuta salvo le disposizioni delle leggi speciali o diversa disposizione del titolo costitutivo ». Nella specie, il titolo costitutivo è la legge e nel silenzio di essa le imposte e i pesi si sono

dunque trasferiti al miglioratario. Con una interpretazione diversa da quella proposta dal primo comma dell'articolo 2 costoro, cioè i miglioratari, sarebbero evidentemente svantaggiati dalla legge e non usufruirebbero di una disposizione di favore rispetto al passato se non nel caso di affrancazione del fondo.

Il secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge di interpretazione autentica tende a dare la più letterale conferma all'articolo 4 della legge e proprio nel modo come è stata interpretata dalle Commissioni. Infatti la legge dice: « Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore le Commissioni determineranno nella misura minima o massima le quote di ripartizione dei prodotti o i canoni da considerarsi equi relativamente ai rapporti regolati dalla presente legge ». Dunque la legge dice testualmente: « determineranno nella misura minima o massima le quote di ripartizione dei prodotti o i canoni da considerarsi equi ». Da qui discende anche l'ultimo comma dell'articolo 2 della proposta che dà facoltà al miglioratario di corrispondere l'equivalente in danaro anche nel caso che le Commissioni abbiano determinato soltanto l'equa corresponsione di quote di prodotti. Per meglio comprendere quanto sia infondata ogni eventuale critica diretta contro un'interpretazione siffatta, è sufficiente ricordare le statuizioni di imperio relative a quei contratti che prevedevano la corresponsione del canone in grano e la facoltà, a suo tempo data dal legislatore all'agricoltore, di versare, anziché il prodotto, il valore corrispondente in danaro al prezzo d'ammasso con le previste decurtazioni a favore del coltivatore.

La correttezza dell'interpretazione proposta deriva anche da considerazioni sui principi generali informativi sia della legge che si sta interpretando che di ogni provvedimento emesso in coerenza all'indirizzo generale di politica agraria, nonchè, è bene aggiungere, in coerenza con un indirizzo sociale in senso lato. Incontra infatti i massimi consensi l'esigenza umana per cui il frutto o il prodotto del lavoro deve rimanere, quando è possibile, nella disponibilità del lavoratore, dietro pagamento dell'equo corri-

spettivo. È su questo punto dell'equo corrispettivo, non lo nascondo, che si sono appuntate le critiche più serie contro l'articolo 4. Secondo queste critiche, la stessa composizione delle Commissioni non consentirebbe una giusta determinazione del corrispettivo, mentre d'altro canto si sostiene essere incostituzionale l'attribuire alle Commissioni previste dall'articolo 4 la facoltà di alterare i termini di un contratto privatistico interferente in un'attività giurisdizionale riservata soltanto ai giudici. Ma è ovvio rilevare che prestare orecchio in questa sede alle dette doglianze, se non si vogliono portare delle innovazioni, significherebbe uscire dall'interpretazione vera e propria della legge. Infatti, come si rileva dalla relazione, la stessa Commissione ha ritenuto di non accettare, per il carattere innovativo che avrebbe assunto il progetto, un emendamento riguardante l'uso di un metodo aritmetico per la determinazione del canone.

Onorevoli colleghi, si è avvertita, successivamente alla proposizione della legge interpretativa, la necessità di aggiungere tre articoli come emendamenti aggiuntivi proprio perchè, nell'evoluzione in atto delle contese, dopo la presentazione della proposta, se ne è appalesata la necessità.

L'emendamento presentato come articolo 3 aggiuntivo, a firma di Compagnoni, è forse il più importante di tutta la legge. Con esso infatti si dà alle parti la possibilità di risolvere davanti allo stesso giudice, con gli eventuali tre gradi di giudizio, tutte le controversie che sorgano intorno allo stesso rapporto nell'applicazione della legge 25 febbraio 1963, n. 327. In assenza di detta norma, nel caso che sorgano contestazioni giudiziarie, e cioè nell'ipotesi che il concedente e il colono non si mettano d'accordo, come generalmente avviene nella realtà, si potrebbe verificare questo caso limite: il colono chiede l'affrancazione davanti al giudice ordinario — e ciò avviene nella massima parte dei casi, perchè competente a decidere sull'affrancazione è il giudice ordinario — quindi davanti al pretore o al tribunale a seconda del valore; tale proposizione viene fatta nel presupposto che sia incontroverso il canone.

Davanti al magistrato potrebbe sorgere questione sulla misura del canone stesso che, come è noto, serve di base per il capitale di affrancazione.

Potrebbe capitare quindi (sto esponendo un caso limite) che solo dalla Cassazione le parti si vedano rimesse davanti alla sezione agraria specializzata, in primo grado, per risolvere la questione pregiudiziale avanzata dal concedente. Si badi bene, potrebbe essere avanzata dal concedente anche a scopo esclusivamente dilatorio. Comunque è una eccezione sulla quale deve decidere il giudice ordinario il quale, sulla semplice eccezione, dovrebbe rimettere le parti davanti alla sezione specializzata. Una volta risolta davanti alla sezione specializzata la controversia su tal punto, per la quale le parti potrebbero, in ipotesi, ritornare di nuovo in Cassazione, le parti stesse dovrebbero essere rimesse nuovamente davanti al giudice ordinario in primo grado, per la dichiarazione di affrancazione giudiziale, con possibilità di finire nuovamente in Cassazione perchè sia posta definitivamente la parola fine alla controversia.

Dunque, in ipotesi, almeno nove gradi di giudizio, salvo eventuali sentenze di rinvio. Una volta avvertita quindi la necessità di frustrare eventualità di tal genere, capaci di scoraggiare qualunque colono, anche il più agguerrito, il giudice cui affidare ogni controversia in tutto il complesso delle questioni da decidere, sempre con la salvaguardia dei tre gradi di giudizio, non può non essere che la sezione agraria specializzata. In primo luogo, perchè questa è particolarmente qualificata per l'applicazione della legge in esame, essendo detta sezione, come è noto, composta da tre giudici di tribunale e da quattro esperti, sicchè recentemente una nota sentenza della Corte costituzionale l'ha ritenuta espressamente sezione speciale propria della Magistratura ordinaria. In secondo luogo, perchè la procedura e le formalità di fronte alla sezione agraria specializzata sono più spedite e le spese minori. Il fatto, infine, che il colono, generalmente convenuto proprio davanti a detta sezione, (quando vi è contestazione, qualunque contestazione sul rapporto, si ac-

cede alla sezione agraria specializzata) il fatto che il colono, dico, abbia la possibilità di richiedere subito l'affrancazione nello stesso giudizio può avere il duplice effetto: per il colono di liberarsi di un concedente il più delle volte particolarmente litigioso, per la agricoltura la sparizione più sollecita dei contratti abnormi, come è nello spirito della legge.

Altro emendamento aggiuntivo è quello che passa sotto il nome di articolo 4 e prende in considerazione situazioni frequentissime di coloni miglioratori possessori di fondi il cui concedente è enfiteuta o livellario ad altri. Per detta norma, nell'ipotesi di Tizio direttario di Caio e di Caio a sua volta concedente di Sempronio, quest'ultimo, e cioè il miglioratorio possessore e coltivatore del fondo, può affrancare contestualmente, nei confronti sia di Caio che di Tizio, a meno che taluno di essi sia coltivatore diretto e si trovi nelle condizioni volute dall'articolo 6 della legge che stiamo interpretando, nel qual caso la devoluzione prevale, come è noto, sull'affrancazione.

Ho prestato molta attenzione, infine, a quel passo della relazione con il quale si precisa che la norma legislativa limita il suo intervento al riconoscimento di diritti con finalità di miglioramento agricolo e di continuità lavorativa nel medesimo settore; pertanto, qualora dovessero sorgere situazioni diverse, continua testualmente la relazione, verrebbero a cessare i caratteri propri del rapporto iniziale enfiteutico, rientrando l'esame e la soluzione del nuovo ordine di cose nel quadro del diritto comune; l'indirizzo è implicitamente evidente nella legge, così dice la relazione.

Queste parole fanno eco a quelle più esplicite pronunciate dallo stesso senatore Carrelli in sede di approvazione della legge davanti alla Commissione in sede deliberante, dove anche quella volta era relatore. Egli disse testualmente: « Per quanto concerne infine il plusvalore del terreno, a noi interessa la questione estimativa riguardante la agricoltura; se poi sopraggiunge un fatto straordinario, extra-agricoltura, per cui il terreno acquista valore come suolo edificatorio, o altro ... eccetera ».

È chiaro che le considerazioni anzidette dimostrano a sufficienza che il legislatore già in sede deliberante si è preoccupato che una legge a sfondo sociale, quale quella che stiamo interpretando, non si prestasse alla speculazione. Si sarebbe tentati, a questo punto, di enunciare una norma interpretativa che escluda la possibilità di affrancare terreni da considerarsi già destinati all'edificazione o all'industria o a utilizzazione diversa da quella agricola.

Ma si è osservato che, con una norma siffatta, in ogni caso di affrancazione si sarebbe potuto opporre dal concedente, sia pure a solo scopo ostruzionistico, l'edificabilità del suolo o la sua possibile destinazione ad uso diverso da quello agricolo, con la conseguenza di moltiplicare le contese, anziché eliminarle, come è scopo di una legge interpretativa.

È per questo motivo che ho ritenuto più opportuno ricorrere al criterio seguito dalla legislazione precedente; all'impegno cioè, dettato dalla legge all'affrancante, di non alienare o di non mutare la destinazione del fondo per almeno 5 anni dalla richiesta di affrancazione; tutto ciò in analogia alle disposizioni per la formazione della piccola proprietà contadina. In altri termini, nello emendamento aggiuntivo da me proposto, si segue il criterio con il quale lo Stato si cautela che determinati benefici, accordati per la formazione della piccola proprietà contadina, non siano usati per scopi di speculazioni.

Per la formazione della piccola proprietà contadina il legislatore infatti ha concesso il beneficio delle agevolazioni fiscali. È necessario, per conservarlo, non alienare il fondo per almeno cinque anni. Ha concesso la possibilità di avere un mutuo per l'acquisto di un idoneo podere: è necessario non alienarlo per almeno dieci anni.

Analogicamente, per la stessa esigenza che il beneficio dell'affrancabilità concesso dalla legge non si risolva in una speculazione, si propone di stabilire ora che l'affrancante conservi il fondo e non ne muti la destinazione agricola per almeno cinque anni.

E con ciò siamo sempre nel campo della interpretazione della legge, se la legge stes-

sa, come fanno fede le sopra riportate parole del relatore, ha voluto evitare la speculazione.

Sottolineo infine che all'inizio dell'articolo in questione si è espressamente detto che sono fatte salve le disposizioni previste dalle norme che regolano la formazione della proprietà contadina, perchè queste, dall'articolo 9 della legge 23 febbraio 1963 n. 327, sono estese ai rapporti regolati dalla legge stessa; tutto ciò è diretto ad evitare che la nuova norma non metta dubbi sulla conservazione dei termini previsti dalle norme precedenti.

Ond'è che l'affrancante che invochi i benefici delle leggi precedenti (e cioè quelle concernenti la piccola proprietà contadina), nell'ipotesi che alieni il fondo entro il decimo anno, ma dopo il quinto, violerebbe la garanzia del mutuo; se vendesse il fondo addirittura entro il quinto anno perderebbe anche le agevolazioni fiscali e frustrerebbe l'avvenuta affrancazione.

È ovvio che ove il colono non si avvalga delle disposizioni di favore, proprie della piccola proprietà contadina, l'alienazione o la diversa destinazione entro il quinto anno porrebbe nel nulla la sola affrancazione. Quello che mi preme ribadire è la certezza, e credo che nessuno possa avere dubbi al riguardo, che anche con questo emendamento si rimane nel campo della vera interpretazione e si dice una cosa implicitamente evidente nella legge, la quale, giova ripeterlo, ha previsto l'affrancabilità per fini agricoli e di coltivazione agricola e non già per fini di costruzione edificatoria, o industriale, e meno che mai per fini di speculazione.

Taluni si sono giustamente preoccupati, infine, che nella corresponsione del capitale di affranco non siano compresi, confusi o coinvolti anche i miglioramenti eventuali apportati dal concedente.

Non ho creduto necessaria la formulazione di un apposito articolo al riguardo, poichè gli stessi miglioratori, che hanno già fatto richiesta di affrancazione — e in ciò guidati opportunamente dalle stesse associazioni sindacali — hanno offerto, oltre il capitale di affranco, il pagamento di un indennizzo a parte per gli anzidetti miglioramen-

ti apportati dal concedente, quando sussistono.

Onorevoli colleghi, scopo principale della proposta è soprattutto (come è scritto nella relazione alla proposta stessa e come è ribadito nella relazione della Commissione) la chiarezza del diritto; la quale chiarezza si risolve evidentemente in un bene per tutte le parti interessate alla legge 23 febbraio 1963 n. 327.

In senso astratto si potrebbe dire che non interessa tanto il modo come viene interpretata la legge anzidetta, quanto l'esclusione di ogni incertezza e reticenza che vi si rinviene.

Questo sentimento, che ci ha indotti alla proposta, non mi vieta evidentemente di ribadire ora l'interesse che la mia parte politica ha — con le altre socialmente avanzate — di mantenere inalterato, nella interpretazione, quell'indirizzo sociale che la legge stessa ha in sè sin dall'origine. Nè ho alcuna necessità di invocare la sensibilità del Senato per l'approvazione del presente disegno di legge interpretativo.

Non posso dire che senza di questa legge le condizioni dei miglioratori rimarrebbero le stesse, come se l'altra non fosse stata emanata. Dovrei dire piuttosto che, senza l'emanazione di questa legge di interpretazione autentica, meglio sarebbe stato per molti, sia miglioratori che concedenti, che l'altra non fosse stata emanata per gli scoraggiamenti, per le ingenti spese giudiziarie, per le accese contese, per le speranze deluse, per i fermenti, per gli odi che ne sono seguiti senza alcuna possibilità di dissiparli. (*Applausi dal centro-sinistra*).

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, su questo disegno di legge sono stati presentati numerosi emendamenti e, specie dopo l'intervento del senatore Schietroma, che ha trattato egregiamente alcu-

ni aspetti di carattere tecnico-giuridico, noi siamo ancora più convinti che sia il caso di chiedere il rinvio del provvedimento in Commissione, ove potranno essere coordinati ed approfonditi tutti i diversi aspetti, particolarmente interessanti.

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, a me pare che occorra fare una distinzione, e cioè da una parte occorre esaminare il disegno di legge di interpretazione autentica della legge 25 febbraio 1963, n. 327, e dall'altra occorre esaminare gli emendamenti che sono stati proposti a questa legge.

Dico questo perchè il rinvio alla Commissione per un esame più approfondito potrebbe ritardare l'approvazione del disegno di legge interpretativo che peraltro concerne una materia ben diversa da quella trattata dagli emendamenti presentati dai colleghi Compagnoni e Schietroma.

Se noi rimandassimo in Commissione questo disegno di legge, che è urgente, per le ragioni che sono state indicate dai proponenti, ne ritarderemmo l'approvazione, mentre le controversie in atto sono molto vivaci e vanno ulteriormente sviluppandosi. Se è vero che i motivi per cui il collega Schietroma ha presentato un disegno di legge di interpretazione autentica scaturiscono dall'esperienza quotidiana, un ulteriore ritardo nell'approvazione di tale disegno di legge potrebbe portare a decisioni, su quelle controversie, contrastanti con lo spirito del provvedimento!

Pertanto ritengo che si possa discutere oggi il disegno di legge, così come ci è stato proposto dal senatore Schietroma, riservoci di esaminare successivamente, in sede di Commissione, con tutta l'urgenza che il caso richiede, i concetti e le proposte contenuti negli emendamenti presentati, anche perchè, ripeto, quegli emendamenti, a mio parere, contengono la regolamentazione di rapporti tali che non potrebbero essere collocati nelle disposizioni della legge interpretativa. E inserire la regolamentazione di tali rapporti in una legge di interpretazione

autentica significherebbe introdurre delle norme innovative in un disegno di legge che ha carattere interpretativo e dichiarativo.

Proprio per questa distinzione, io insisto nel proporre che si discuta e si voti subito il disegno di legge di interpretazione autentica, riservando eventualmente alla Commissione l'esame e l'elaborazione degli emendamenti proposti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sulla proposta avanzata dal Governo.

D I R O C C O . La Commissione aderisce alla richiesta di rinvio fatta dall'onorevole Sottosegretario. In verità gli emendamenti presentati sollevano problemi giuridici che meritano di essere approfonditi, e il rinvio darebbe anche modo alla Commissione dell'agricoltura di sentire il parere della Commissione di grazia e giustizia.

P R E S I D E N T E . A me sembra che forse il problema non meriti una lunga discussione. Sono infatti iscritti a parlare due soli senatori ed altri potrebbero ancora iscriversi. Ritengo che una discussione potrà essere tanto più pertinente, quanto maggiore sarà la certezza del testo del disegno di legge proposto. Non so pertanto se non sia più conveniente riprendere la discussione dopo l'esame della Commissione.

T O M A S S I N I . Forse è meglio rinviare in Commissione dopo la discussione.

P R E S I D E N T E . In tal modo, però, gli oratori prenderanno la parola sul disegno di legge che si sa già che sarà modificato. Ed infatti lei ha chiesto di rinviare il disegno di legge in Commissione, con quegli emendamenti sui quali conviene sentire il parere di altre Commissioni.

T O M A S S I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, effettivamente in questa sede chi prende la parola sa che il disegno di legge deve esse-

re rinviato alla Commissione; ma la discussione preliminare deve, per l'appunto, chiarire la diversa natura delle materie disciplinate dal disegno di legge e dagli emendamenti. Una volta chiarita la distinzione fra le norme interpretative e le norme innovative, si potrà decidere se rinviare le une e le altre alla Commissione, ovvero se non sia più opportuno deliberare sulla proposta di legge di interpretazione e rinviare la materia innovativa.

In realtà il disegno di legge ha lo scopo dichiarato di interpretare la legge del 1963; i presentatori del disegno di legge hanno sentito questa necessità per esperienza vissuta. In questa sede dobbiamo allora dichiarare quale è stata la volontà del legislatore del 1963. Ma se è così, non dobbiamo innovare. Ed è questa la tesi che sostengo: se dobbiamo discutere e approvare il disegno di legge di interpretazione, non dobbiamo estendere l'esame a norme innovative, che riguardano una materia diversa da quella disciplinata nel 1963. Se invece dobbiamo esaminare anche questa materia nuova, allora diciamo che in Commissione si avrà maggior agio di elaborare una nuova disciplina.

Quindi, in ordine all'interpretazione delle norme di cui agli articoli 1 e 4 della legge 25 febbraio 1963, n. 327, noi pensiamo che il Senato possa dichiarare quale è stata la volontà autentica del legislatore; quanto invece all'esame degli emendamenti proposti, noi pensiamo che si debba addivenire ad un rinvio alla Commissione. Ribadisco che nella prima sede si compie un atto puramente dichiarativo, mentre nella seconda sede (come avranno notato gli onorevoli colleghi in ordine all'articolo 2 *bis*) si tratta dell'attribuzione di competenza giurisdizionale alle Commissioni tecniche; si dovrà vedere se la soluzione è formalmente ortodossa, in primo luogo, e, in secondo luogo, se la competenza in parola dovrà essere primaria e funzionale o soltanto incidentale, così come proposto dall'emendamento. Un problema di portata maggiore è posto poi dall'emendamento che parla della possibilità per il miglioratorio di affrancare, anche quando il concedente è un en-

fiteuta. Si tratta di una norma innovativa, non contemplata dalla legge del 1963.

È ovvio che una legge puramente interpretativa ha efficacia *ex tunc*, mentre una legge innovativa ha efficacia *ex nunc*. Non sarebbe pertanto pertinente collocare nella stessa legge norme con efficacia *ex tunc* e norme con efficacia *ex nunc*, incidenti sui diritti soggettivi. Si tratta di due materie che vanno tenute distinte, tanto più che il disegno di legge di interpretazione può anche essere approvato da noi, mentre, a nostro giudizio, la materia prevista dagli emendamenti dovrà essere meglio elaborata, e quindi portata in Commissione.

SCHIETROMA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIETROMA. Io ritengo che il problema sia molto serio e che non si possa fare distinzione fra innovazione ed interpretazione. Anzi, a mio parere, anche gli emendamenti sono prettamente interpretativi.

Comunque, se dobbiamo rimandare gli emendamenti in Commissione, come sostiene il senatore Tomassini, io ritengo che sia meglio rinviare tutto in Commissione; e, stante il parere della Commissione, io non mi oppongo al rinvio.

Perfezionare una legge, soprattutto di interpretazione autentica, può sembrare solo apparentemente perder tempo; in realtà se ne può guadagnare se si considera che ciò può eliminare motivi di discussione in Aula e nell'altro ramo del Parlamento.

Sottolineo, però, l'urgenza particolare del provvedimento, e al riguardo non debbo dire altro, oltre quanto ho già detto nel mio precedente intervento.

COMPAGNONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNONI. Ho chiesto la parola soltanto per dire che, a mio parere, se

dobbiamo prendere in considerazione la richiesta, avanzata dal rappresentante del Governo, di un rinvio in Commissione di questo disegno di legge, io penso che ci venga fatto in modo che si riesamini tutta la materia, cioè non soltanto il disegno di legge così come era stato presentato, ma anche gli emendamenti, poichè io credo che questi emendamenti che sono stati presentati non possano essere ritenuti innovativi, ma rientrino nel quadro dell'interpretazione della legge n. 327.

L'unica preoccupazione che io voglio manifestare, a nome del Gruppo comunista, è che questo rinvio, che è stato richiesto dal rappresentante del Governo, si trasformi, poi, in un eccessivo ritardo per la discussione e quindi per l'approvazione della legge.

Dico questo perchè se questo provvedimento interpretativo ha un valore, lo ha solo in quanto riesce ad evitare, o almeno a ridurre, le troppe contestazioni sorte con l'applicazione della legge n. 327; mi riferisco a quei numerosissimi giudizi che, continuando fino ai più alti gradi della Magistratura, sottrarrebbero dei capitali preziosi ai contadini e quindi all'agricoltura. Se noi possiamo, prima ancora che si arrivi ai gradi superiori del giudizio, con una legge interpretativa arrestare i procedimenti in corso, facciamo una cosa utile ai contadini interessati e all'agricoltura.

E perchè questo utile si possa ricavare io ritengo che sia necessaria la tempestività nell'approvazione di questo disegno di legge interpretativo. Ecco perchè la nostra parte non si oppone al rinvio in Commissione per un esame più approfondito e più completo di tutta la materia, purchè, però, questo esame si concluda nel giro di pochissimi giorni.

C A R U S O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A R U S O . Signor Presidente, volevo segnalare, fra l'altro, che la proposta del collega Tomassini è tecnicamente inattuabile, perchè se noi oggi dovessimo approvare

il disegno di legge di interpretazione autentica della legge n. 327, non potremmo rinviare alla Commissione, l'esame degli emendamenti presentati. Occorrerebbe un nuovo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti la proposta avanzata dal rappresentante del Governo di rinviare il disegno di legge e gli emendamenti all'esame della Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge: « Istituzione del parco nazionale in Calabria » (87), d'iniziativa del senatore Spezzano e di altri senatori

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spezzano, Militeri, Luca De Luca, Barbaro, Gullo, Berlingieri e Salerni: « Istituzione del parco nazionale in Calabria ».

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Salerni. Ne ha facoltà.

S A L E R N I . Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'istituzione del parco degli Abruzzi, del parco del Circeo, del parco dello Stelvio e del parco del Gran Paradiso è giunta, finalmente, l'ora della istituzione del parco nazionale della Calabria. Il disegno di legge, come risulta dalla elaborata e chiara relazione della senatrice Giuntoli, era stato già altre volte presentato all'esame del Parlamento, ma era decaduto per fine legislatura.

Mi sembra che nella relazione siano adottati tutti i motivi che postulano l'istituzione del parco nazionale della Calabria. Tuttavia mi sia consentito fare — a nome del mio Gruppo, cioè del Gruppo del Partito socialista italiano — alcune osservazioni aggiuntive. Ritengo necessario rilevare, anzitutto, in relazione alla fisionomia forestale, che la Calabria è, per estensione, al quar-

to posto tra le regioni d'Italia, ed è al primo posto tra quelle meridionali, con un coefficiente di boscosità del 26,5 per cento. La superficie boschiva della montagna calabrese è, o forse meglio sarebbe dire era, di ettari 118.969. Di essa il 69 per cento è costituito da fustaie, di cui il 29 per cento è occupato dalle piante resinose, le quali nella straordinaria maggioranza sono formate da pino laricio, mentre tra le latifoglie abbondano il castagno, il faggio, la quercia.

Il patrimonio forestale della montagna calabrese avrebbe potuto essere considerato soddisfacente, in relazione alla densità demografica, se fosse rimasto nel suo stato normale. Poichè esso è vitale per l'insieme delle attività economiche, la sua area deve essere mantenuta integra e, comunque, ricostituita per poter formare un fattore essenziale nell'ordinamento colturale ed economico del Paese. Spesso l'amministrazione forestale si è trovata a lottare contro la cupidigia di aggiudicatari, rivolta al depauperamento dei boschi fino all'annientamento di tale ricchezza, senza preoccupazioni per il grave danno, spesso irrimediabile, arrecato alla società. Un esempio ammonitore è dato dall'installazione di numerose segherie nelle foreste della Sila, aventi in complesso una potenzialità da superare le normali possibilità di produzione dei boschi locali. Il prelievo di legname corrisponde a circa metri cubi 4,3 per ettaro ed è di gran lunga superiore all'attuale incremento medio: va, cioè, oltre le possibilità delle foreste stesse. È, quindi, indilazionabile un energico intervento delle autorità responsabili, affinché le utilizzazioni avvengano in modo il più che possibile proporzionale alle reali capacità produttive dei boschi; e ciò non solo per schiudere all'economia forestale della montagna calabrese un sicuro avvenire economico, disciplinando il prelievo delle piante, ma anche e soprattutto per garantirne la conservazione e l'utilizzazione. L'importanza idrogeologica ed economica dei boschi della Calabria impone la loro conservazione ed il loro miglioramento, in maniera da ricavarne la massima sicurezza ed utilità sociale.

È da scartare l'idea della trasformazione dei boschi in altri tipi di colture, tranne casi eccezionali, ben s'intende; è da scartare anche l'idea di estesi rimboschimenti, perchè essi sottrarrebbero superficie agraria e pascolativa e perchè esiste un vasto campo di azione da svolgere per il miglioramento dell'attuale patrimonio boschivo, il quale, oltre a costare per unità di superficie molto meno del rimboschimento, è di sicura riuscita e viene guardato con maggiore comprensione dalla popolazione.

Comunque, restringendo il campo del dibattito alla questione del mantenimento e della protezione dell'attuale patrimonio boschivo della Calabria, e in particolare della Sila, si può rilevare che le meravigliose pinete costituiscono i boschi più frequenti, e constano, in prevalenza, di pini silani, con oltre l'80 per cento di resinosi, specie preziosissima, simbolo e bellezza della montagna calabrese, alla quale dà il senso della grandiosità con magnifici esemplari di oltre un metro di diametro e di oltre 40 metri di altezza.

Le piante di pino laricio, sia detto incidentalmente, al fine della produttività, sono assoggettate, e con buona resa, all'estrazione della resina.

Il bosco, tuttavia, non deve essere considerato fine a se stesso, ma uno degli elementi dell'economia montana. Volerlo imporre indiscriminatamente (senza tener conto delle necessità delle industrie, della zootecnia, degli usi civili, in ispecie del legnatico) sarebbe come dirigere una azienda con la preoccupazione di produrre una sola coltura. Di qui la necessità della istituzione di un parco che valga a preservare, in un determinato perimetro, ciò che naturalmente di bello e di utile esiste in Calabria.

Al che, certo, non è sufficiente il decreto legge 30 dicembre 1923 n. 3267, con cui, nell'enunciare le finalità dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, venne stabilito che vi si sarebbe dovuto provvedere mediante l'ampliamento della proprietà boschiva dello Stato, intesa alla formazione delle riserve di legname per i bisogni del Paese. Né è peraltro sufficiente la legge 5 gennaio 1933,

n. 30, sull'ordinamento dell'Azienda, con cui, in parziale modifica di quella precedente, gli scopi vennero ampliati, disponendosi che essa avrebbe dovuto procedere: *a)* alla gestione del patrimonio forestale dello Stato, migliorandolo ed ampliandolo; *b)* a favorire le attività utili, nonchè l'incremento e il miglioramento dell'economia nelle regioni boschive. Altrettanto dicasi per le leggi che seguirono in materia. Per la tutela del patrimonio calabrese, in altri termini, non sono sufficienti gli strumenti legislativi esistenti.

La legge speciale per l'istituzione del parco nazionale della Calabria tende, quindi, ad evitare la dispersione di un bene che, altrimenti, sarebbe inevitabilmente destinato alla distruzione.

L'esperienza insegna che non sono i piccoli proprietari e i poveri montanari i maggiori distruttori dei beni forestali, ma sono i grossi proprietari e gli aggiudicatari senza scrupolo, capaci di ricorrere a tutti gli espedienti, pur di ricavare il maggior utile possibile, senza la minima preoccupazione di radere al suolo il già manomesso patrimonio forestale demaniale e privato.

Una volta salvati dalla sicura distruzione e passati in gestione all'Amministrazione del parco, i boschi compresi nel progettato perimetro demaniale saranno di notevole vantaggio anche alle popolazioni viventi ai loro margini. Su tal punto non mi dilungo: esso mi porterebbe molto lontano dal tema che ci occupa; mi porterebbe, cioè, a trattare dei problemi della montagna, dell'esodo delle popolazioni e dei motivi che hanno determinato tale esodo.

Ai fini del disegno di legge attuale mi sembra utile, invece, ribadire, in rapporto alla proprietà forestale, che l'opera dell'uomo, quasi sempre, non è organica, feconda, ma tende a ledere l'interesse comune con la già rilevata distruzione di patrimonio, non facilmente, e comunque solo dopo il lungo decorso di tempo, recuperabile. È ovvio che in siffatta situazione l'autorità statale abbia il dovere d'intervenire, perchè la proprietà forestale assolvere, al massimo, i compiti di difesa e di valorizzazione del patrimonio boschivo. Si ricordi che spesso

si tratta di boschi usurpati, di origine feudale e che spesso la proprietà forestale in Italia è stata in balia di se stessa, priva di provvedimenti idonei a tonificarla.

Nonostante l'avvento di una politica montana (che ebbe un suo primo strumento nella legge n. 991 del 25 luglio 1952) non sembra che, da parte di alcuni studiosi, sia stata valutata in pieno l'importanza del bosco, quale elemento indispensabile per la sua duplice funzione fisica ed economica, specie nelle zone montane aventi terreni molto pendenti, erodibili e quindi tutt'altro che idonei ad una proficua agricoltura. Il bosco è veramente un dono providenziale, che non può essere misconosciuto, perchè rappresenta la più importante difesa del suolo dalle erosioni e dalle alluvioni (si ricordino le continue tragiche alluvioni).

E giacchè in montagna il bosco ha ceduto o sta per cedere il passo a colture agrarie, è necessario conservarlo e migliorarlo, laddove — ben s'intende — come nel cuore della Sila è impossibile la sua sostituzione con colture agrarie razionali e intensive.

Ma indipendentemente da tali importanti funzioni di difesa di zone boschive a nord e di abitati a valle, indipendentemente da piani di ordine economico nella utilizzazione razionale delle zone boschive (ai fini delle sistemazioni agricole montane) che l'istituzione del Parco può consentire e certamente consentirà, non potrebbe non considerarsi, in particolare, che la Sila è, tuttora, scarsamente sfruttata dal lato turistico, pur avendo, con i suoi altopiani, tutti i numeri per divenire grande centro di attrazione, sia durante il periodo estivo che durante quello invernale. E altrettanto dicasi delle altre due zone: quella dell'Aspromonte e quella del Pollino (m. 2249), che — per voto unanime del Senato — dovranno completare il parco, perchè esso sia veramente il parco nazionale della Calabria (e non semplicemente quello della Sila).

Vi sono profuse insuperabili bellezze: solenni cime, maestoso silenzio di boschi, interrotto solo dallo stormire delle foglie, dal mormorio dei rivi e dal canto degli uccelli, nell'inconfondibile luminosità del cielo e

dell'azzurro dei due mari, lambenti il territorio calabrese (penisola nella penisola).

La saluberrima Sila (dal greco *σάλη*, la *silva* dei romani) dimostra che essa aveva già una caratteristica singolare, che l'aveva fatta qualificare la foresta del *Brutium*, la selva italica per antonomasia. La Sila, infatti, ricordata da Plinio e cantata da Virgilio, può ben a ragione pretendere di ospitare turisti di tutto il mondo. Ma, per poter utilizzare l'incanto naturale di così invitanti luoghi, è necessario tutelarli con opportune norme di amministrazione e protezione, circoscrivendone il perimetro.

Potrei aggiungere che, oltre all'interesse turistico e a quello economico, già sotto altro riflesso rilevato, non è trascurabile l'interesse relativo alla protezione della selvaggina, cioè il problema della fauna, che va progressivamente scomparendo nell'intero territorio nazionale, nonostante le vigenti leggi protettive.

E tale problema, che concorre nello spirito del provvedimento legislativo e che ne costituisce in parte la *ratio*, non è diretto soltanto alla ricostituzione di un vivaio sicuro e perenne di selvaggina, ma tende anche alla costituzione di un patrimonio importantissimo, fonte naturale di redditi, realizzabili mediante la oculata concessione dell'esercizio della caccia ai margini del perimetro nazionale del parco. Non potrebbe trascurarsi di considerare, al riguardo, che lo Stato incassa, dai cacciatori, più di dieci miliardi di lire all'anno, ai quali vanno aggiunti gli altri non trascurabili miliardi percepiti dalle industrie connesse alla caccia: il che vale a giustificare la spesa preventivata per la gestione del parco.

In sintesi: il parco costituirà una opera di bonifica, una grande attrattiva turistica e sociale.

Non soffochiamo, pertanto, questa antica aspirazione della Calabria, cui, senza distinzione di ideologie politiche, hanno aderito tutti i suoi senatori, concordi nella presentazione del disegno di legge; ma consentiamo che, di fronte ai centomila ettari della Sila, i 14 o 20 mila ettari circa che dovranno costituire il perimetro del parco rappresentino per sempre quell'angolo di terra degno di

giustificare i versi del poeta: « dolcezze infinite nella Sila vetusta, plaga d'incanti! ». (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pugliese. Ne ha facoltà.

P U G L I E S E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con senso di viva soddisfazione che do la mia adesione al presente disegno di legge che porta la firma di colleghi di tutte le parti di questa Assemblea e che vedrà finalmente, anche in Calabria, la istituzione di un parco nazionale, i cui effetti positivi ci consentiranno certamente, in un secondo momento, di modificarne le delimitazioni, a vantaggio, come noi auspichiamo, di altre zone della regione egualmente interessate e dal punto di vista forestale e dal punto di vista faunistico.

Alludo all'altopiano delle Serre dove, a partire dalla Certosa di Serra San Bruno, così ricca di ricordi storici, si stende verso i comuni di Fabrizia e di Mongiana una delle più interessanti zone forestali del nostro Paese. Alludo altresì alla montagna dello Aspromonte, che ha il pregio di portare ad affacciarsi sulle acque dello Stretto magnifici esemplari di flora alpestre, che abbiamo il dovere di salvaguardare e proteggere, giacché tutti conoscono l'indispensabile necessità di intervenire onde proteggere il patrimonio montano, come ha ricordato ora il collega Salerni, per evitare rilevanti e irreparabili danni al territorio agricolo e forestale.

Negli ultimi 150 anni, nel solo territorio degli Stati Uniti ben 120 milioni di ettari di terreno sono stati intaccati dall'erosione, con perdita annuale, per diminuita produzione agricola, inondazioni e varie altre cause, valutabile, nel 1950, ormai lontano, in 450 miliardi di lire. L'erosione del suolo è quindi pagata molto cara, e il danno continuerà per innumerevoli anni poichè, quando questo fenomeno si è già manifestato da tempo, la ricostituzione di condizioni d'equilibrio è, come tutti sanno, un'impresa estremamente costosa, lunga e difficile da realizzare.

Anche in Italia — e direi, ahimè, soprattutto in Italia — l'erosione causa danni immensi. L'alterazione della circolazione idrica superficiale, causa dell'erosione, consegue spesso ai disboscamenti irrazionali. In zone amplissime dei vari continenti si è disboscato in modo così profondo e indiscriminato da non lasciare ormai più traccia della primitiva vegetazione. Si sono create condizioni di squilibrio tali da non consentire più il reinsediamento di piante, animali e uomini. Inoltre, a causa della mancanza di qualsiasi traccia residua delle antiche associazioni di vegetali e animali, nei tentativi di reinsediamento della vita ci si trova obbligati a procedere a tentoni o per similitudini, con associazioni biologiche di altre regioni, introducendo piante e animali provenienti da zone diverse e quindi in genere con difficoltà e addirittura con impossibilità di adattamento.

La distruzione della natura e delle sue risorse è un delitto che l'umanità paga e pagherà assai caro. Che cosa si può fare ora di fronte ai disastri causati dalla irrazionalità, dalla cupidigia, dalla imprevidenza degli interventi umani nei secoli scorsi? Si possono riparare i danni causati ed evitare soprattutto altri danni, ciò che è altrettanto importante. E tra i provvedimenti che si possono prendere per fermare questo tragico processo, vi è l'istituzione di zone di assoluto rispetto della natura nelle quali si possano salvare dalla totale scomparsa interessanti specie animali e vegetali in via di estinzione. Si possono creare oasi di permanenza o di rifugio di fronte all'incalzante alterazione della natura, conseguente all'attività umana che rende sempre più difficile e precario lo sviluppo della vita allo stato naturale e delle associazioni animali e vegetali in equilibrio con la natura che le ospita.

Queste operazioni di salvataggio in alcuni settori sono tanto più urgenti in quanto ormai l'azione dell'uomo vi si è esercitata in una forma così profonda da lasciare solo poche tracce di quello che era l'ambiente naturale originario, con l'associazione di esseri in esso viventi. Il salvataggio è possibile, in certi casi, istituendo riserve natu-

rali tutelate dal potere dello Stato che ne garantisca la sicurezza, la protezione e la conservazione.

Protezione e conservazione della natura sono concetti che si integrano a vicenda. In certi casi non è sufficiente proteggere, ma occorre conservare se si vuole ottenere veramente il risultato voluto. È necessario, infatti, non solo proteggere organismi o manifestazioni naturali particolari, ma anche conservare gli ambienti nei quali trovano la loro giustificazione e le condizioni necessarie per sussistere ed evolversi. Se si protegge, per esempio, dalla distruzione una pianta o una specie animale che vive soltanto nelle zone paludose, ma si permette che tutte le paludi vengano prosciugate, evidentemente il provvedimento viene annullato perchè gli organismi protetti saranno ugualmente distrutti. E così avverrebbe per piante ed animali caratteristici dei vari ambienti e per le loro associazioni.

A tali fini e a tali scopi rispondono le riserve naturali — la nostra Azienda di Stato per le foreste demaniali ne possiede alcune — ed i parchi nazionali.

Fra i parchi nazionali più famosi nel mondo ne citerò alcuni, come per esempio quelli degli Stati Uniti, che sono immense riserve le quali dipendono, di norma, da uno speciale ufficio del Ministero dell'interno, mentre alcuni sono addirittura affidati al Ministero della guerra in quanto destinati a conservare memorie di storici fatti d'arme.

Quelli di interesse naturalistico sono circa una trentina: sottoposti ad una attenta vigilanza e tutela, sono dotati di una notevolissima attrezzatura turistica che consente una continua ed agevole ricettività. Numerosissimi sono sempre i visitatori dei parchi nord-americani, meta preferita dei cittadini durante le loro vacanze estive. Lo Stato provvede alla disciplina ed ai lavori più importanti; le compagnie ferroviarie, che hanno le loro stazioni in opportuni punti di detti parchi, concedono sensibili facilitazioni di trasporto ai visitatori; società locali provvedono addirittura alla navigazione sui laghi e sui fiumi, dove di solito è consentita la pesca sportiva; una florida industria

alberghiera, infine, provvede a dare al turista il più completo *comfort*.

Noti in tutto il mondo sono il *Glacial National Park*, di carattere alpino, al confine tra il Canada e le Montagne Rocciose; il *Mount Rainer National Park* nella zona nord-occidentale, pure a spiccato carattere montano; lo *Yellowstone National Park*, il più antico e famoso degli Stati Uniti, nella zona centro-settentrionale, che presenta un fenomeno unico nel continente americano, i famosi *geyser* ed i laghi di fango vulcanico, con foreste meravigliose ed i *canyons* dalle caratteristiche rocce gialle e rosse che hanno dato nome al parco. Nello Stato dell'Arizona si trova il *Grand Canyon National Park*; nella California e negli altri Stati della costa meridionale del Pacifico trovansi poi i famosi parchi tra i quali lo *Yosemite National Park*, il *General Grant National Park*, e diversi altri, celebri per i *big trees* (è qui che si rinvergono le più antiche e colossali sequoie del mondo, tanto che un parco prende il nome appunto di *Sequoia National Park*). La Sequoia, il cui nome deriva da quello di Sequoyah, capo degli indiani Cherokee ed inventore di un loro alfabeto, cresce solo in una limitata area discontinua della Sierra Nevada nella specie washingtoniana; un esemplare, l'albero del generale Sherman, nonostante che la sua vita sia stata danneggiata dalle bufere, raggiunge gli 85 metri di altezza ed ha una circonferenza alla base di 31 metri. È considerato il più vecchio essere vivente della terra, stimandosi che esso abbia circa 4 mila anni di vita.

Nel Canada esistono una quindicina di parchi nazionali, suddivisi in tre specie: paesistico-scenografici, di diporto, e di protezione della fauna selvatica.

Nel Brasile vi sono tre importanti parchi nazionali, di interesse particolare dal punto di vista della flora delle alte cime e da quella costituita da essenze medicinali e industriali, mentre la fauna è rappresentata da scimmie, giaguari, tapiri eccetera.

In Argentina sono stati istituiti diversi parchi da non molti anni e così pure nel Cile.

Interessantissimi, soprattutto per la eccezionale fauna, sono i parchi africani, dei

quali il principale è il *Kruger National Park*, istituito nell'Africa del Sud in onore del famoso Presidente boero. Ma anche il parco nazionale Alberto, nel Congo già belga, e quindi quelli del Kenia e di Mozambico hanno non minore interesse scientifico. Ippopotami, rinoceronti, elefanti, bufali, antilopi, giraffe, scimmie antropomorfe e leoni sono tra le specie animali più diffuse in quei parchi, dove hanno trovato la necessaria protezione di fronte alla caccia spietata che veniva esercitata, sino ai primi del secolo corrente, a scopo di lucro o per sport.

L'interesse dei parchi nazionali in Oceania è rappresentato dalle specie vegetali e animali ivi protette, sopravvissute da lontani periodi geologici.

Nel continente euro-asiatico l'Unione Sovietica conta ben 73 parchi nazionali, distribuiti nelle varie Repubbliche, nelle regioni dalle condizioni fisico-ecologiche più caratteristiche. I più importanti sono il *Parco Sikhote-Aline* fra le foci dell'Amur e Vladivostok, quello di *Askania Nova* nell'Ucraina, quello di *Bielocerskaia Pustolia*, in Bielorussia, quello di *Cronotoschi* nel Kamciatka, quello del Caucaso e quello di *Astrakan* sul delta del Volga.

In Europa molti parchi nazionali sono sorti sull'area di antiche riserve di caccia, appartenute a sovrani o a grandi proprietari. Oltre quello della Polonia di *Czarnohora*, interessante per le foreste e i cervi, gli orsi, i gatti selvatici, merita segnalazione il grande parco nazionale francese di *Pelvoux*, che si estende nelle alpi del Delfinato dai 1850 ai 4103 metri di altitudine, oltre ad alcune riserve dipendenti dalla Società nazionale francese di acclimatazione; la Francia possiede inoltre grandi riserve cinegetiche, una delle quali confina con l'italiano parco del Gran Paradiso. In Svizzera poi trovasi, confinante con l'Italia, il parco nazionale dell'Engadina che rappresenta particolare interesse per noi in quanto costituisce per la fauna una zona di transito col Parco italiano dello Stelvio.

L'Italia possiede 4 parchi nazionali; del Gran Paradiso, dello Stelvio, d'Abruzzo e del Circeo. Il primo ha avuto origine da una riserva di caccia di casa Savoia, mentre gli

altri sono sorti per iniziative varie e in tempi diversi. I nostri parchi non possono essere messi a confronto con quelli americani ed anche con molti dell'Europa, per la mancanza delle attrezzature e dei mezzi necessari finanziari. Il mantenimento dei parchi richiede, infatti, spese notevoli, e ciò ha fatto arenare diverse proposte per la costruzione di parchi nazionali in altre aree.

Il parco del Gran Paradiso ha una superficie di circa 55 mila ettari, flora tipica della zona alpina, fauna con tutte le specie della zona nivale e alpina della montagna italiana.

Quello dello Stelvio, di 95 mila ettari, ha flora con diversi piani di vegetazione, fauna ricca di caprioli, alcuni camosci, galli di monte, urogalli. Quello nazionale di Abruzzo, di ettari 29 mila, ha flora interessante sia per quella di piante officinali, fauna di tipo spiccatamente alpino, ma con caratteri propri dovuti all'influenza modificatrice dell'ambiente.

Il Circeo (di superficie minore, circa 7.000 ettari) presenta una flora di tre tipi (fustaie di querce e pinete, essenze arbustive, altre specie botaniche).

Compiuto così questo rapido *excursus*, dopo aver sottolineato l'opportunità, anzi direi la necessità, dell'iniziativa, associandomi alle osservazioni del collega Salerni circa la devastazione avvenuta nella nostra Sila nell'immediato dopoguerra, non tanto da parte delle truppe straniere quanto da parte di locali speculatori; ricordando il già troppo lungo iter legislativo del provvedimento — se ne cominciò a parlare proprio in Senato nel 1949, discutendosi della prima legge di riforma agraria, che porta il nome di legge Sila, da parte del senatore Piemonte — non mi resta che raccomandare ai colleghi l'approvazione, richiamandomi alla sintetica, ma molto chiara relazione della collega Giuntoli. Soprattutto perchè a me pare che, con gli emendamenti apportati dalla Commissione, il provvedimento sia organico e preveda un'amministrazione libera nell'iniziativa e sottoposta a quel limitato, ma indispensabile controllo tecnico amministrativo, garanzia di vita serena ed ordinata dell'Ente; sicuro come

sono che la dimostrazione dell'utilità di questo parco nazionale in Calabria ci consentirà, come dicevo al principio di questo mio brevissimo discorso, di estenderne successivamente i limiti o di creare nuovi comprensori sull'altopiano delle Serre e sulla zona dell'Aspromonte e del Pollino. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

C A R E L L I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario e onorevole Ministro, onorevoli colleghi, io non sono calabrese, ma appunto per questo ho creduto opportuno intervenire, perchè la difesa del patrimonio faunistico e floristico di qualsiasi parco significa difesa del patrimonio nazionale. E non mi dilungherò spaziando, come ha fatto testè il senatore Pugliese, ma mi limiterò soltanto ad alcune considerazioni di carattere locale; cioè della Sila, di quella Sila che ispirò, fra l'altro, il francescano Serafino Della Salandra nell'opera letteraria dell'« Adamo perduto », che fu guida a Milton nella compilazione del « Paradiso perduto ».

Onorevoli colleghi, la tutela e la conservazione della fauna e della flora e la preservazione delle speciali formazioni geologiche, delle bellezze del paesaggio, costituiscono un dovere da parte degli organi responsabili dell'Amministrazione statale. È con tali finalità che vennero approvate le leggi riguardanti l'istituzione del Parco degli Abruzzi, del Parco del Circeo, del Parco dello Stelvio e del Parco del Gran Paradiso.

Altre proposte per altri parchi furono a suo tempo avanzate e l'8ª Commissione, al termine della terza legislatura, approvò — relatore il senatore Menghi — la proposta dei senatori Spezzano ed altri per l'istituzione del Parco nazionale in Calabria. Ma, come rileva l'onorevole Giuntoli nella sua limpida, sintetica e completa relazione, non venne discussa in Aula, per ragioni indipendenti dalla volontà dei parlamentari oberati da una pesante attività legislativa di fine legislatura.

Torna ora in Aula e oggi noi la sottoponiamo ad approfondito esame. Ma penso che non debbano sorgere difficoltà sulla sua ap-

provazione per motivi di ordine e considerazioni di carattere generale. Si vuole in ultima analisi valorizzare il bosco, il bosco considerato dallo scrittore Pirotta come « la foresta che più colpisce e attrae, che riempie l'animo di dolce meraviglia. È una selva dovunque densa e fitta, per non pochi tratti inestricabile, di uno splendore superbo, di una magnificenza insuperabile ». E l'Agostini così continua e completa il pensiero del Pirotta: « Chi volesse penetrare nel bosco vergine di faggio, chi volesse sentire sotto il proprio passo le vibrazioni elastiche della terra soffice di foglie, chi volesse assistere all'alterna vicenda spontanea della vita e della morte dell'arbusto che spunta, del tronco che si sfalda e torna terra, chi volesse ammirare il ritmo semplice e sicuro della natura non turbata dalla violenza dell'uomo, chi volesse rincontrare le prime bellezze abbandonate alla loro libertà e al loro destino, non può non muovere dalla nostra strada e addentrarsi in questo sviluppo di montagne che si accavallano sull'orizzonte sconfinato ».

È ancora questa dopo un secolo la vera situazione del bosco? Non lo credo, non lo possiamo credere, onorevoli colleghi. Gli inconsulti diboscamenti, gli incontrollati interventi di devastatori, l'azione purtroppo non del tutto illuminata, più o meno efficace, dei cosiddetti bonificatori hanno pressoché modificato l'ambiente descritto, diradando gli elementi di valorizzazione naturale, riducendo a modestissime entità numeriche le specie botaniche ed animali proprie dei nostri vecchi boschi. È qui lo scopo della proposta di legge degli onorevoli Spezzano, Militeri, De Luca Luca, Barbaro, Gullo, Berlingieri e Salerni, i quali, al di sopra delle ideologie politiche hanno trovato in questa esaltazione di valori naturali della nobile terra che tanto degnamente rappresentano, quella unione di animi e di intenti che assume oggi il profondo significato di buon auspicio di serena operatività nel quadro generale dell'economia del nostro Paese. (Applausi). Evidentemente siamo tutti d'accordo. Nessun richiamo a fare altrimenti e a rinviare un provvedimento da tanto tempo atteso e che si allaccia tra l'altro all'ap-

passionato richiamo di Giuseppe Talarico, un vostro (*rivolto all'estrema sinistra*) nobile conterraneo: « Esiste nel Mediterraneo orientale un luogo a privilegio, unico nel suo genere, un luogo dove si rinvigorisce tutta la vita sia quella animale che vegetale e quella umana. Un luogo esiste che possiede eccezionali qualità bio-ambientali tali da farlo assurgere a stazione climatica di primissima importanza, da farlo ritenere il santuario della salute e della vigoria umana. Questo luogo eccezionale del miracolo, miracolo biologico, sorge in Calabria e si chiama Sila ».

Per la verità non si può disconoscere per detto luogo l'esistenza di fattori positivi di ordine turistico, aereo, luminoso, climatico, idrico, botanico, faunistico, geologico. È il paesaggio paurosamente bello per la grandiosità e il mistero, che appare all'attonito sguardo del viandante. Salviamo queste bellezze, meglio, restituiamo ad esse l'antico, romantico splendore, la primitiva freschezza. Riviva, attraverso l'armonico, intelligente intervento dell'uomo, l'asprezza fortificatrice dell'*habitat* naturale, con la spontaneità di sviluppo e di affermazione. Si estendano le specie medicinali, spontanee, il delicato patrimonio floristico, la flora medicinale aromatica spontanea, dal digitale al ricino, dalla belladonna alla lavanda, dal felce maschio alla valeriana, alla malva, alla melissa. Si rafforzino e prolifichino le poche unità di esemplari ornitologici, per esempio la coturnice silvana, la fauna in generale, il poderoso lupo silvano, il grufolante cinghiale, il velocissimo capriolo, razze autoctone o da lunghissimo tempo ambientate.

Il Frangipane, in un suo studio, ebbe a magnificare ugualmente questa meravigliosa terra che lui chiama terra che emana luce di amore. Evidentemente ha perfettamente ragione e la legge che viene oggi al nostro esame appunto ha lo scopo di valorizzare questa caratteristica, ha lo scopo di esaltare questi elementi esistenti.

Ma mi sia consentito di trattare la seconda parte, ed è una considerazione di carattere particolare, meno poetica, più pratica, vorrei dire più prosastica; mi si permetta di

aggiungere alcune considerazioni di ordine amministrativo.

Un'iniziativa come quella proposta non può prosperare se non in una perfetta armonia ed efficacia degli interventi, chiamiamoli pure, tecnico-amministrativi. Al primo posto credo di dover segnalare il servizio di sorveglianza, servizio doveroso, essenziale, che deve essere efficiente, valido, sufficiente, perchè sarebbe perfettamente inutile la iniziativa se non venisse sottoposta ad un rigoroso controllo.

Bisogna effettuare anche un altro lavoro, che consiste nel rilevamento della situazione floristica e faunistica; per questa ultima, usare il metodo, se possibile, della scheda statistica, già usato e tentato per il Parco degli Abruzzi. Difendere le rarità faunistiche, regolandole convenientemente; si potrà comunque esaminare la possibilità della espansione illimitata della specie. Non so se sia il caso, data la situazione locale, di stabilire un limite o non all'espansione.

Occorre comunque dar vita ad un museo di storia naturale per completare il parco, per dare comunque un significato ad esso; occorre dar vita ad uno zoo del parco, perchè il turista possa rendersi conto degli esemplari di fauna esistenti nella zona che vogliamo elevare a parco in Calabria. Occorre sviluppare le opere edilizie, i vivai forestali, creare l'orto botanico. Turisticamente occorre esaminare la sistemazione di campeggi: comunque questi siano sempre sotto controllo, riducendo od impedendo i campeggi liberi che rappresentano veramente un danno e un turbamento nel quadro generale di un parco. Studiare infine un organico piano per la dislocazione dei rifugi, ed anche un

piano per la costruzione di alberghi. Dal punto di vista dell'aumento della ricettività, favorire, se è necessario, il loro estendimento. Curare la propaganda e le pubblicazioni. Non sarà mai sufficientemente ribadita la considerazione che la Sila ha larghe possibilità di attrattiva. Il suo territorio, le sue naturali bellezze, la nobiltà della sua gente sono garanzia di alte affermazioni. Allora, *incipit vita nova?* Può darsi: col parco, in Calabria, potrebbe incominciare veramente una vita nuova di orientamento e di affermazione.

Occorre considerare che tutti i parchi di Italia hanno una particolarità: essi entrano e si inseriscono nel quadro delle attività nazionali come sostituti, diciamo così, delle attività venatorie e come sostituti di elementi di ordine feudalistico che debbono essere assolutamente sostituiti da più moderni indirizzi di carattere scientifico e di carattere naturalistico.

Il problema, come abbiamo visto, non è solo di ordine legislativo e giuridico, ma anche di scienza amministrativa e di ricerca delle complesse finalità da conseguire. Rimangono aperte pertanto due questioni: limiti dell'utilizzazione boschiiva e limiti del turismo.

Sono due questioni queste che vanno esaminate a fondo. Per la prima questione saranno le scienze biologiche a indicare le vie da percorrere; per la seconda questione sarà bene rilevare che l'attività di carattere turistico va controllata, perchè un controllo provoca senz'altro dei benefici, infatti non si può ammettere il turismo libero in quanto questo potrebbe determinare devastazioni inconsulte.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue C A R E L L I). Onorevoli colleghi, dal prospetto allegato alla relazione rileviamo che i luoghi indicati danno la possibilità di costituire e di potenziare un po-

sto unico al mondo, un bosco veramente bosco, che non fu chiamato dai romani *vermus o locus*, ma *silva*, perchè, come diceva il collega Salerni, questo è il bosco per an-

tonomasia. E allora questo nascente parco nazionale di Calabria troverà tutti gli elementi naturali per raggiungere altissime affermazioni, nell'unanime volontà non solo dei calabresi ma, vorrei dire, di tutti gli italiani, assicurando ad essi l'indispensabile operatività nel quadro del miglioramento del patrimonio faunistico e turistico.

E tutti noi saremo uniti in questo slancio di potenziamento delle ricchezze naturali, saremo uniti con i calabresi perchè questa ricchezza possa essere veramente raggiunta nell'interesse di tutta la Nazione italiana. *(Vivi applausi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spezzano. Ne ha facoltà.

SPEZZANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, come primo firmatario non avrei nulla da aggiungere a quanto detto dai precedenti oratori. Prendo la parola per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato a questa iniziativa e ringrazio non solo a nome di tutti i firmatari del disegno di legge, ma a nome di tutti i calabresi i quali ritrovano nella creazione del parco un elemento della rinascita e dello sviluppo della loro terra, specie nel settore del turismo. Il consenso che la nostra iniziativa ha avuto nel campo dei tecnici e in quello della stampa è stato unanime, come appare dalla relazione al disegno di legge.

Unanime è stato anche il consenso del Senato. Nè poteva essere diversamente, se si considera che l'iniziativa non è partita da un solo Gruppo politico. Il disegno di legge infatti è firmato dai rappresentanti di tutti i Gruppi politici nei quali vi era un parlamentare calabrese. Potrei dire che implicitamente è firmato anche dal Partito socialdemocratico perchè, come risulta dalla relazione al disegno di legge, fu per l'appunto il senatore Piemonte che, nel lontano 1949, discutendosi la prima legge di riforma fondiaria, presentò l'ordine del giorno che venne accolto dall'onorevole Segni.

Questa certezza che il disegno di legge verrà approvato ci deriva anche dal fatto che è stato accolto da tutti i Ministri del-

l'agricoltura che si sono succeduti dal 1949 in poi, e mi basta ricordare l'onorevole Segni, l'onorevole Medici e per ultimo l'onorevole Rumor che, tramite il sottosegretario Pugliese — che oggi ha parlato come senatore — propose alcuni emendamenti al disegno di legge stesso.

Tutto questo e le parole dei colleghi che sono intervenuti nella discussione mi dispensano dall'aggiungere altri argomenti alla relazione di presentazione del disegno di legge. Vorrei però richiamare l'attenzione dei colleghi su due fatti nuovi.

La nostra iniziativa ha provocato il sorgere d'iniziative analoghe; basta pensare (lo diciamo anche per nostra soddisfazione) che il collega senatore Monni ha già allo studio un disegno di legge per la creazione di un Parco nazionale in Sardegna, che la gentile collega Giuntoli presenterà un altro disegno di legge per quanto riguarda una zona delle Puglie e un'iniziativa analoga verrà presa dai colleghi toscani per la creazione del Parco della Maremma.

Il prefetto di Cosenza — non so da chi autorizzato o da chi richiesto — ha fatto una cosa nuova: ha comunicato con circolare il disegno di legge a tutti i sindaci della provincia di Cosenza ed ha chiesto il loro parere. In tal modo noi oggi abbiamo la prova del nove che la nostra iniziativa ha riscosso la simpatia di tutti, perchè non c'è stato un solo sindaco che si sia opposto; anzi, tutti hanno aderito con delle motivazioni davvero interessanti.

Io non mi illudo nè voglio essere superbo: nel nostro disegno di legge, e negli stessi emendamenti che sono stati presentati dal Ministero ed accolti dalla Commissione, potrà esserci qualche lacuna, qualche imperfezione. Me ne è stata segnalata recentemente una, cioè che si indica come membro del Consiglio d'amministrazione il direttore dell'ente del turismo, mentre dovrebbe essere il presidente, ma questa è una questione di dettaglio. Ripeto: non escludo che vi possano essere delle altre imperfezioni; però mi dovete dare atto che, allorchè presentammo il primo disegno di legge e ci vennero mosse delle critiche, noi alla

stregua di tali critiche modificammo il disegno di legge che oggi si discute.

Se l'esperienza dovesse dimostrare l'esistenza di altre deficienze, faremo sempre in tempo a correggerle; se dovessero manifestarsi alcune lacune, faremo sempre in tempo a colmarle. L'essenziale è che il parco venga finalmente realizzato.

Ho già sentito parlare — e non posso che compiacermene coi colleghi Pugliese, Salerno e Barbaro — della necessità di allargare i confini del parco. Ma, onorevoli colleghi, chi sarebbe più contento di me se il parco venisse allargato? Fin da questo momento io assicuro tutta la mia collaborazione per qualsiasi attività vi sia da svolgere per poter allargare i confini del Parco. Aggiungo che questo bisogno l'ho sentito io, l'hanno sentito il collega De Luca, il collega Militerini, il collega Barbaro, tutti coloro che hanno firmato il disegno di legge. Infatti, quando da parte del Ministero ci fu suggerito di chiamare questo parco Parco della Sila, noi abbiamo insistito per la definizione di Parco della Calabria, proprio perchè intendevamo guardare in prospettiva. Pertanto noi saremo sempre pronti a dare la nostra collaborazione qualora si presentasse l'opportunità di allargarne i confini. Vogliamo pensare alle zone delle Serre, a quelle del Pollino? Vogliamo pensare alle zone dell'Aspromonte? Sono tutte zone che meritano di far parte del parco. Vedremo poi come concretamente realizzare questa iniziativa, vedremo se sarà il caso di costituire dei « corridoi » oppure se sarà il caso di tener distinte le diverse zone. L'essenziale è che si dichiari apertamente che siamo disposti a esaminare tutte queste questioni, ma è del pari essenziale che oggi finalmente il Senato approvi questo disegno di legge, anche perchè sono ormai 41 anni che si parla di questo parco. Rimonta a 41 anni fa la prima iniziativa e se i confini sono quelli che sono, lo si deve anche al fatto che buona parte di essi sono stati ricoperti da quella originaria proposta che rimonta al 1923-24. Dimenticando la prima iniziativa, e volendo stare soltanto alle ultime, dobbiamo ricordare che sono passati 15 anni dal lontano 1949. Se rinviassimo an-

cora, daremmo la dimostrazione che ci trastulliamo e che parliamo senza concludere nulla.

Approviamo dunque questo disegno di legge, pur con le eventuali lacune e deficienze che può presentare. Io voglio augurarmi che gli sforzi che noi facciamo per realizzare questa nostra iniziativa siano coronati da successo. Sono perfettamente d'accordo con il collega Carelli che il successo dipenderà soprattutto dalla capacità, dalla bontà, dalla passione degli uomini che saranno preposti al parco. Noi sappiamo come va il Parco del Gran Paradiso, dove vi è una certa passione, un certo interesse, una certa preparazione negli uomini ad esso preposti; sappiamo come vanno invece le cose in altri parchi dove mancano interesse, passione e capacità.

Per quell'attaccamento che ho alla mia terra, per la passione che porto in tutte le cose che la riguardano, voglio augurarmi che la nostra iniziativa abbia successo. Ed è con questo augurio che rinnovo il ringraziamento a tutti i colleghi, esprimendo la certezza che questo sogno, vecchio di 41 anni, diverrà fra poco e finalmente una realtà. *(Vivi applausi)*.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Barbaro, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

P I R A S T U , Segretario:

« Il Senato,

considerata la grande importanza dei parchi nazionali, oltre che per la difesa e la conservazione della fauna e della flora, per il rilevante interesse scientifico, agrario, turistico, eccetera;

considerata la strettissima connessione delle tre originarie isole, che hanno con la loro riunione formato la Calabria,

impegna il Governo a voler provvedere con la massima possibile urgenza alla presentazione di un analogo disegno di legge, che estenda il Parco nazionale della Calabria alle due zone dell'Aspromonte e delle

Serre, le quali sono quanto mai importanti a tutti i fini e per tutte le considerazioni che sarebbe molto agevole fare ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbo ha facoltà di parlare.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il disegno di legge per l'istituzione del Parco nazionale della Calabria sintetizza, concreta e realizza una aspirazione, che risale, come è stato di già ricordato dai precedenti oratori, a circa 40 anni fa.

Michele Bianchi, infatti, il grande italiano e grande calabrese, ebbe per primo questa iniziativa e creò la prima commissione di studio: purtroppo non potè realizzarla, perchè fu colto dalla morte come Ministro dei lavori pubblici. Morì in piena povertà: è un esempio, che mi commuove e che va ricordato. Lo stesso può dirsi di Luigi Razza, che, essendo Ministro dei lavori pubblici, morì anche in grande povertà.

Naturalmente in seguito vari sono stati i motivi che hanno ritardato l'adozione di questo provvedimento. Molti ordini del giorno sono stati presentati al riguardo, molti interventi si sono avuti in specie nelle varie discussioni sui bilanci dell'Agricoltura, ma purtroppo si è perduto molto tempo (40 anni, è stato detto poc'anzi). E allora bisogna fare di tutto per riguadagnare il tempo perduto.

L'importanza dei parchi è stata lumeggiata dai precedenti oratori molto brillantemente e dalla relazione sobria, efficace e completa. Nel mondo, come ha ricordato l'onorevole Pugliese, ci sono molti parchi, alcuni dei quali grandiosi; quelli italiani sono quattro, ma nessuno di essi è dislocato nell'Italia meridionale. Pertanto questo provvedimento appare saggio e fecondo di bene e di risultati positivi.

Le singolari formazioni geologiche, geografiche ed oroidrografiche della zona vanno ricordate, perchè il provvedimento possa essere approvato nella sua interezza, ed anche completato, come brevemente si dirà fra poco. In quelle terre si unisce, onorevoli senatori, la preistoria alla storia an-

tichissima della nostra veramente meravigliosa Italia. L'originalità, la bellezza panoramica, la grandiosità delle foreste, sono tutti elementi, che confortano la nostra tesi e invitano il Senato (e mi auguro che, a suo tempo, inviteranno altresì la Camera) ad una rapida approvazione di questo disegno di legge.

Silva, come fu detta e come è nota per antonomasia e per eccellenza, era tutta la Calabria (da *Silva*, *Silua*, *Sila*) e noi pensiamo in questo solenne momento a tutte le foreste calabresi, circondate dall'iridescente mare di cobalto, che ne fa una delle zone più belle del mondo! Il grande, sicuro, immancabile avvenire turistico della zona è in stretta connessione e in funzione con le sempre migliori comunicazioni ferroviarie, autostradali, aeree e marittime, che devono spezzare quel laccio emostatico che finora ha anemizzato tutte le comunicazioni verso il Mezzogiorno d'Italia, la Calabria, la Sicilia (così come bisogna spezzare l'altro laccio emostatico della densità del risparmio, per vincere l'anemia, che purtroppo finora ha afflitto quelle lontane quanto benemerite terre della Patria).

Necessità quindi e urgenza assoluta di riguadagnare, ripeto, il tempo perduto e di approvare questo disegno di legge, e di applicarlo con la massima passione e competenza, e con serietà, lungimiranza e fecondità di opere. E possibilmente anche necessità e urgenza di estenderlo ad altre zone, come è stato detto e come mi onoro di proporre, perchè altrettanto benemerite: quelle dell'Aspromonte e delle Serre. Insomma, il Parco nazionale deve coprire tutta la zona delle tre grandi isole, dalla cui riunione è sorta questa meravigliosa, nobile terra di Calabria. Oltre i 1000 metri, i tre contrafforti potrebbero e dovrebbero essere considerati facenti parte del Parco della Calabria da definirsi giustamente nazionale, perchè è e deve essere riferito a tutta la zona e non ad una sola parte di essa!

E allora, mi sono trovato nell'incertezza se fare emendamenti, che avrebbero naturalmente ritardato l'approvazione della legge, oppure addirittura presentare un ordine del giorno. Ho preferito quest'ultima via;

l'ordine del giorno è stato distribuito ed io lo rileggo, per chi non avesse avuto ancora l'opportunità di leggerlo:

« Il Senato,

considerata la grande importanza dei parchi nazionali, oltrechè per la difesa e la conservazione della fauna e della flora, per il rilevante interesse scientifico, agrario, turistico, eccetera;

considerata la strettissima connessione delle tre originarie isole, che hanno con la loro riunione formato la Calabria,

impegna il Governo a voler provvedere con la massima possibile urgenza alla presentazione di un analogo disegno di legge, che estenda il Parco nazionale della Calabria alle due zone dell'Aspromonte e delle Serre, le quali sono quanto mai importanti a tutti i fini e per tutte le considerazioni, che sarebbe molto agevole fare ».

S A L E R N I . Pregherei il senatore Barbaro di voler aggiungere anche il Pollino.

B A R B A R O . Possiamo senz'altro farlo, anzi è un dovere e anche un piacere! Pregho la Presidenza di voler modificare il testo del mio ordine del giorno sostituendo alle parole: « alle due zone dell'Aspromonte e delle Serre » le altre: « alle zone dell'Aspromonte, delle Serre e del Pollino ».

Comunque, invito con questo il Governo a voler estendere i provvedimenti a queste zone non meno benemerite e non meno interessanti delle altre considerate dal disegno di legge.

Naturalmente, tutte sono sacre alla superiore civiltà umana, oltrechè alla bellezza, quasi unica al mondo!

D'altronde è superfluo ricordare che, da un lato, tutto ciò gioverebbe molto all'agricoltura, la quale riguarda soprattutto le valli e non le montagne, e va rianimata, rasserenata e vivificata con tutti i mezzi possibili, e specialmente restituendo la fede e la fiducia nelle campagne, e che, dall'altro, l'onere di questi nuovi provvedimenti potrebbe essere coperto con il gettito della legge per la Calabria, del quale soltanto una

minima parte è stata finora assegnata alla Calabria stessa!

L'Aspromonte, onorevoli senatori — e vado rapidamente come è mia abitudine alla conclusione — avvolto e fecondo di mistero, di fati e di miti, oltre che di storia e di gloria, si impone al rispetto ed all'ammirazione di tutti. Antichissima formazione geologica, tra le più antiche che si ricordino nella scienza, prima e antichissima Italia, l'Italia primigenia; 500 anni *ante Christum natum*, l'Italia primigenia era l'Aspromonte, tutta la provincia di Reggio e una parte della provincia di Catanzaro. Chiave strategica ed economica, con lo Stretto, del Mediterraneo intero, per non dire altro, di preponderante importanza. Dalle guerre puniche, in cui Roma mise in forse la vita del più grande Stato del mondo — e la scintilla delle guerre puniche scoccò proprio là — allo sbarco dell'Apostolo delle genti, San Paolo, che portò per primo la fede cristiana a Reggio e poi in Italia, in Europa e nel mondo. Dalla sacrilega grande armata di Alarico, il *raptor urbis*, la cui armata fu travolta quasi per vendetta della Dea Roma profanata, alla grande armata di Lepanto, che di là dischiuse le vele in difesa della civiltà, contro la barbarie, che proveniva dall'Oriente. Dai primi moti per l'unità della Patria e dai primi martiri, alla leggendaria marcia dei Mille e alla ferita di Garibaldi nel 1862, in cui...

Voce dall'estrema sinistra. Ma che c'entra?!

B A R B A R O Garibaldi c'entra sempre! Garibaldi ferito ordinò ai suoi eroici legionari di non sparare contro i fratelli italiani e gridò con tutte le sue forze: « Maledetta la guerra civile! ». Grande comandamento, questo dell'eroe dei due Mondi, che dovrebbe essere la parola d'ordine di tutti gli italiani di oggi e di domani!

E tutto sempre proteso verso le grandi vie dell'Africa e dell'Oriente, di ieri di oggi e di domani, verso cui noi siamo attratti dal nostro destino e anche dall'interesse di tutti i popoli, che attendono la nostra opera per potersi civilizzare!

E così la Calabria — e concludo — è un vero baluardo incrollabile, è un faro luminoso della civiltà italiana inestinguibile ed insostituibile, perchè la civiltà è una, ed è romana come e perchè uno e romano è il diritto! Ebbene, anche se in essa fu quanto mai tormentata la storia, proprio perchè importantissima è la zona e molte cose vennero purtroppo distrutte, rimane, come dice il grande poeta Giovanni Pascoli, eterna ed indistruttibile la poesia! Per tutte queste considerazioni, sia pure rapidamente accennate, e per molte altre, che si potrebbero fare, dichiariamo Parco nazionale della Calabria tutte queste zone, che ho menzionato, compreso il Pollino, e faremo un grande e meritato onore alla Calabria, all'Italia, antichissima, e perciò a tutta l'amatissima Italia nostra! (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A , relatore. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sarò molto breve. Innanzitutto ringrazio i colleghi che sono intervenuti con tanta preparazione, con tanta perizia ed esperienza e che ci hanno fatto rivivere un momento di serenità. Abbiamo rivissuto le Bucoliche, l'Arcadia, le guerre puniche, le guerre moderne, tutto quello che volete; ci siamo sentiti uniti per discutere un problema che riguarda la nostra Italia.

Onorevoli colleghi, prima di fare la relazione io ho visitato la zona ed ho visto la flora da 200 a 1700 metri. Nella piana noi troviamo delle querce annose e dei lecci robusti, mentre nella parte alta, così come viene descritta nella relazione, ci sono gli elci, i pini e gli abeti. C'è una flora spontanea senza dubbio, c'è una generosità della natura che fa veramente levare lo sguardo in alto; però è una natura « spettinata » che ha bisogno della mano dell'uomo per diventare più attraente, più bella e degna

della sua grandiosità. Non parlo della fauna perchè il famoso cinghiale ed il capriolo non esistono più, sono nomi affidati alla storia. I cacciatori sono disperati perchè forse trovano soltanto qualche uccello. Ora, se è vero che un Parco nazionale non serve semplicemente per difendere la flora e la fauna, in quanto, da tutti i colleghi intervenuti, è stato definito uno strumento scientifico, uno strumento agricolo e didattico, è anche vero che, in modo particolare, bisogna guardarlo dal lato turistico. La nostra Italia ha bisogno di sviluppare il suo turismo. Non esaminerò, così come ha fatto magnificamente il collega Pugliese, i parchi europei nè quelli transoceanici. Costato che la nostra Italia è molto bella ed ha bisogno di una mano pietosa che possa portarla in più spirabil aere, e ciò si può fare in un solo modo, dando la propria attenzione affinchè queste bellezze naturali possano diventare delle bellezze artistiche degne di contemplazione e di esser additate per poter ritrovare la sanità e la serenità.

A parte questo carattere turistico, penso che non dovremmo avere alcuna difficoltà nell'approvare questo disegno di legge perchè anzitutto non costituisce un onere per il bilancio già forse troppo esiguo. Infatti l'Opera Sila già stanziava 50 milioni a favore di questo Parco nazionale. E poi le zone che costituiranno questo parco, cioè Gallopani, Fossiatà, Santa Barbara, Cava di Melissa, Corvo e le altre due sono demaniali e le piccole proprietà private che sono inserite in queste proprietà demaniali sono tanto esigue che il loro esproprio non costituirà un grave onere per il nostro bilancio.

Quindi, come vedete, noi non troviamo difficoltà economiche, mentre c'è un'altra ragione importante per l'approvazione: queste zone sono corredate da molte strade, provinciali, comunali, nazionali, abbastanza ben tenute e che quindi sono una sicura base per lo sviluppo del Parco.

Inoltre, onorevoli colleghi, questa è una richiesta avanzata da tanti anni. Già nel 1923 fu costituita una Commissione, che aveva anche tracciato i confini del Parco, ed il professor Cavara, ordinario dell'Università di

Napoli, aveva dato parere favorevole. Poi le vicende della nostra Patria hanno fatto accantonare il problema: ma non appena si è ricostituito il regime democratico, noi abbiamo sentito di nuovo questa voce levarsi dai banchi del Parlamento italiano. Nel 1949 il senatore Piemonte presentò un ordine del giorno, nel 1959 il senatore Spezzano ne presentò un secondo, e nel 1962 abbiamo visto il primo disegno di legge che esprime questa aspirazione.

E così come abbiamo dato un magnifico spettacolo riunendoci per poter dare un volto nuovo a questa nostra Patria, per farla sempre più bella, così dobbiamo dare il nostro contributo affinché le zone meridionali possano avere una nuova luce.

Si parla molto del Mezzogiorno, della Cassa per il Mezzogiorno, come se il Mezzogiorno avesse assorbito tutti i fondi dell'Italia, ma poco si pone mano al lavoro corrente, affinché questa povera terra possa vedere un sole nuovo, un sole di giustizia.

Abbiamo sentito che nell'Italia del nord vi sono quattro parchi nazionali; perchè non costituirne qualcuno anche nell'Italia meridionale? Io ho *in pectore* l'idea di un Parco per la foresta umbra, e presentaremo al più presto una proposta di legge perchè tale idea possa divenire realtà, in quanto dobbiamo intensificare gli sforzi intesi a sollevare sempre più le sorti della nostra Patria.

Si è parlato molto della Calabria, è stato dimostrato come questa regione, al centro del Mediterraneo, è una terra di larghe promesse. Potremmo chiamarla la terra promessa del domani, la terra verso la quale tende il desiderio dei popoli, euro-asiatici che aspirano a introdursi nel Mediterraneo, per ammirare la fertilità, la bellezza della nostra Italia. È un sentimento atavico che si sta ripetendo da decenni, e noi non dobbiamo fare altro che assecondare le vie della natura per far sì che tutti gli uomini, così come oggi è avvenuto in questo magnifico spettacolo di unità di intenti e di amore, possano portare la nostra Italia in più spirabil aere. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il disegno di legge che viene oggi all'esame del Senato trova concorde il Governo, almeno nelle sue linee fondamentali e nelle ragioni della sua impostazione, perchè indubbiamente, realizzando nella regione calabrese un parco nazionale, vengono ad essere raggiunti obiettivi molto importanti, che si riferiscono proprio ad esigenze particolari di questa regione dell'estremo sud della nostra Penisola: quella della difesa del patrimonio boschivo di determinate specie colturali e quella della conservazione e dell'arricchimento del patrimonio faunistico.

Il progettato Parco si estende su tutto il demanio forestale della Sila di Fossiatà a partire da Val di Neto, compresa la sezione Spina, attraverso l'alto bacino montano del Trionto, sino a congiungersi con le foreste Baraccone, Patire e Rinacchio sul versante ionico. Di tale complesso, della superficie complessiva di ettari 19.600, ettari 5.600 sono costituiti dalle vecchie foreste demaniale e la rimanenza è costituita in parte da terreni pervenuti all'Azienda per esproprio in applicazione della legge speciale per la Calabria, in parte da terreni il cui esproprio è previsto in perizie già approvate e per le quali sono in corso di definizione le relative procedure, e in minima parte, 300 o 400 ettari, da terreni di proprietari privati.

Praticamente il Parco verrebbe a gravitare quasi esclusivamente sul demanio forestale. Il Parco, di forma allungata di chilometri 25, e dalla larghezza variabile da un minimo di chilometri 4 ad un massimo di chilometri 11, ha un contorno molto irregolare, frastagliato, con numerose rientranze, talune alquanto ampie come quella tra la foresta Rinacchio e Patire, Baraccone e Manche di Greca e quella del monte di Pettinascuro che interrompono e a volte frazionano la superficie in blocchi distinti e separati, tali da creare soluzioni di disconti-

nuità nei punti più salienti e importanti del parco medesimo.

Il Parco, estendendosi dal versante ionico sino alle più alte vette dell'altipiano silano, monte Pettinascura, viene ad interessare complessi boscati di aspetto diverso e vario, sia nei riguardi delle specie forestali, sia nei riguardi della consistenza e della conservazione del suolo. Nella foresta Sila di Fossia la superficie boscata è pressochè continua, interrotta solo dai pascoli permanenti di Macchialonga e di S. Barbara per una superficie complessiva di circa 500 ettari. Il bosco è costituito per l'80 per cento da fustaie di pino larice silano che si presentano in formazioni pure e compatte e in normale stato vegetativo con magnifici esemplari che raggiungono a volte i 45 metri di altezza. Il rimanente 20 per cento è rappresentato da faggio, ontano, cerro ed altre essenze introdotte, queste ultime, più che altro a scopo sperimentale e ornamentale, quali il larice, l'abete rosso, la pseudo zuga duglasi.

Il faggio e l'ontano vegetano lungo i torrenti nelle vallate più fresche quasi sempre in associazione con il pino larice. Nella zona di Arcocampo vi è una caratteristica associazione di pino larice e faggio, questo ultimo anche in formazione pura. La foresta Baraccone è stata quasi completamente inclusa tra i terreni da sistemare a cura dell'ufficio legge speciale per la Calabria dato il dissesto idrogeologico del comprensorio e per lo stato di avanzato regresso del popolamento arboreo determinato da pascoli abusivi, incendi e colture e pascolo irrazionali. La foresta Patire costituita da boschi di cerro, leccio, castagno e ormiello non si presenta nelle migliori condizioni in quanto fin dall'epoca del taglio del bosco vi è stato esercitato il pascolo abusivo.

La foresta Rinacchio, più piccola delle due precedenti, è rappresentata da un complesso di terreni un tempo boscati, denudati e degradati dagli incendi e dal pascolo sregolato verificatosi durante l'immediato dopoguerra. Anche la ricostituzione di questa foresta è in corso di esecuzione da parte del locale ripartimento forestale con fondi sulla legge della Cassa per il Mezzogiorno.

Il restante territorio, comprendente quasi tutta la Sila greca e che va dalla località Cava di Melis, sulla statale Camigliatello-Longobucco, ai confini delle foreste Baraccone e Patire, è rappresentato da terreni degradatissimi ove la vegetazione è limitata a sporadiche piante di pino larice residue dalle distruzioni operate nel dopoguerra. Nella parte più bassa di tale comprensorio si affacciano boschi di castagno molto degradanti per i quali sono in corso lavori di tramarratura e succisione a cura dell'ufficio speciale.

Ho voluto ricordare questi elementi di carattere obiettivo per fornire al Senato i dati della situazione attuale circa la realtà sulla quale verrà ad operare il Parco nazionale della Calabria.

Nella discussione che si è svolta poco fa ho seguito con particolare attenzione gli interventi di quattro senatori calabresi che, in fondo, hanno realizzato l'unità regionale in termini politici e in termini territoriali. Il senatore Salerni, ricordando molto opportunamente che la regione calabrese è al quarto posto come superficie forestale rispetto a tutta l'Italia e al primo posto rispetto al Mezzogiorno, ha voluto portare alla nostra attenzione la zona nord di tale regione, quella che si riferisce al Massiccio del Pollino, con centro a Castrovillari, di cui egli è il rappresentante in quest'Aula. Il senatore Pugliese, da sempre appassionato calabrese, che ha seguito in questa e nell'altra Camera tutti i provvedimenti di legge che si riferiscono alla rinascita di questa meravigliosa montagna del Mezzogiorno, e che nella sua qualità di Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste aveva già espresso in sede di Commissione parlamentare il proprio parere favorevole a questo disegno di legge, integrandolo anzi con opportuni emendamenti che tendevano a renderlo più adeguato alle effettive esigenze della zona, ha ricordato molto opportunamente che andrebbe allargata la zona di intervento del Parco con riferimento ad altre zone della Sila, cioè non soltanto alla Sila greca, alla Sila jonica e a questa parte di Sila intorno alla Fossia, ma anche alla parte della Sila piccola, estendendola fino al-

le Serre che guardano nella zona a cavallo fra lo Jonio e il Tirreno della provincia di Catanzaro.

In questa unità regionale il senatore Barbaro si inserisce molto opportunamente con un riferimento specifico alla montagna prospiciente lo Stretto, all'Aspromonte, che indubbiamente rappresenta una continuità ideale di questo più ampio conserto montagnoso calabrese che parte dal Pollino e raggiunge l'estremo sud della regione calabrese.

Il senatore Spezzano, primo firmatario del disegno di legge, ha parlato, direi, da silano nato, provenendo egli dalla zona di Aciri e conoscendo naturalmente queste foreste nei dettagli, non soltanto per l'aspetto particolarmente apprezzato della vegetazione, ma anche per la caccia che credo egli eserciti molto spesso in quei luoghi. Il senatore Spezzano ha già proposto altra volta questo disegno di legge, ed indubbiamente egli e gli altri onorevoli colleghi proponenti sono benemeriti per aver posto all'attenzione del Senato e, attraverso il Senato, del Paese, questo importante problema e l'importante esigenza di rilancio della regione calabrese e in particolare di un suo aspetto caratteristico.

Il senatore Carelli ha portato una nota molto disinteressata, non essendo egli un rappresentante diretto della regione calabrese, ma appunto per questo ancor più apprezzata, in quanto il suo intervento costituisce l'apporto di chi vede nel rilancio e nella valorizzazione di questa montagna del Sud d'Italia un elemento positivo per quanto riguarda la valorizzazione generale nel settore forestale e nel settore turistico.

All'affermazione del nostro parere favorevole io vorrei aggiungere qualche considerazione, che peraltro è stata in parte già oggetto dei discorsi degli onorevoli senatori che sono intervenuti, cioè l'esigenza che, in effetti, l'estensione di questo Parco, che dovrebbe essere molto ampia, avrebbe dovuto riferirsi a più vaste zone e non soltanto ad una limitata superficie di circa 20 mila ettari di una parte dell'Altopiano silano che si estende per oltre 100 mila ettari nel centro della regione calabrese.

Avremmo potuto forse in questa sede presentare anche una proposta di rinvio o proposte di integrazioni e di emendamenti, anche perchè dalla provincia di Reggio Calabria, da quella di Catanzaro, da zone della provincia di Cosenza e da diversi enti a carattere locale interessati al problema ci è pervenuta la richiesta di fare qualcosa perchè la superficie del Parco sia più ampia.

Io però sono dell'avviso che è stato espresso poco fa da altri oratori intervenuti nella discussione, che cioè si tratti di un primo seme che viene oggi gettato e che, trovando così pronta rispondenza nel Senato, darà certo immediatamente i suoi frutti. Io mi auguro che lungo l'iter di questo disegno di legge, oppure, una volta approvato questo, con altri provvedimenti successivi, si possa ovviare ai vari inconvenienti, perchè indubbiamente è di grande importanza una più ampia strutturazione che si riferisca anche alla caccia e alla pesca in tutte le zone calabresi, nonchè un più attento esame delle specie arboree esistenti, e non solo sull'Altopiano silano, ma anche in altre zone di montagne e in particolare sul Pollino dove esiste una specie arborea in via di estinzione e per la quale nutriamo particolari preoccupazioni: si tratta del pino loricato, varietà « leucodermis », per il quale uno specifico provvedimento giungerebbe veramente utile.

Inoltre, una diversa strutturazione ed impostazione del provvedimento avrebbe consentito di tener conto di aspetti particolari sopravvenuti con la riforma, attraverso centinaia di insediamenti verificatisi nelle zone silane, nonchè di un particolare aspetto che si riferisce ai pascoli che indubbiamente dopo la riforma sono diminuiti di parecchio e che trovano nei diciannovemila ettari dell'istituendo Parco una delle poche zone lasciate ancora a loro disposizione.

Sono state fatte presenti altre difficoltà in ordine ad una più facile e rapida riproduzione dei lupi, ma io torno a ripetere che tutti questi aspetti, insieme a quello molto importante della circolazione sulle numerose strade che attraversano la zona, potranno

no essere attentamente vagliati o durante il corso dell'ulteriore *iter* di questo provvedimento, oppure con altri appositi provvedimenti in modo da realizzare quel contesto regionale che veramente potrebbe consentire a questa nuova istituzione di definirsi « Parco nazionale della Calabria ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Barbaro, con queste dichiarazioni ritengo di avere espresso un parere positivo, e pertanto può considerarsi accolto come raccomandazione, salva naturalmente una eventuale diversa espressione di volontà da parte di questo o dell'altro ramo del Parlamento.

Onorevoli senatori, il Governo è ben lieto che questo provvedimento vada in porto e mette a disposizione il finanziamento richiesto, sia pure con le considerazioni testè fatte, perchè ritiene che si tratti di un buon seme che viene gettato. Esprime l'augurio che questo seme consenta alla regione calabrese di rilanciarsi nel senso della valorizzazione turistica e di quella economica in generale.

La realizzazione di questo parco renda alla regione calabrese serenità e pace, così come ne troviamo in quei meravigliosi boschi silenti e verdi. (*Vivi applausi*).

P R E S I D E N T E. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'ordine del giorno del senatore Barbaro, nel testo modificato dallo stesso presentatore.

G I U N T O L I G R A Z I U C C I A, *relatore*. La Commissione ritiene che l'ordine del giorno del senatore Barbaro possa essere accolto come raccomandazione.

A N T O N I O Z Z I. *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ho già detto nella mia replica che lo accetto come raccomandazione.

P R E S I D E N T E. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

P I R A S T U, *Segretario*:

Art. 1.

Al fine di conservare e tutelare la fauna e la flora e di preservare le speciali formazioni geologiche, nonchè le bellezze del paesaggio e di promuovere lo sviluppo del turismo, sono dichiarati « Parco nazionale della Calabria » i terreni compresi entro i confini indicati sulla corografia al 100.000 annessa alla presente legge.

(*È approvato*).

Art. 2.

È istituito l'Ente autonomo « Parco nazionale della Calabria » con sede in Cosenza, dotato di personalità giuridica, di diritto pubblico.

L'Ente è posto sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(*È approvato*).

Art. 3.

Sono organi dell'Ente:

- il Presidente;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Comitato esecutivo;
- il Collegio dei revisori.

(*È approvato*).

Art. 4.

Il Presidente ed il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei revisori sono nominati con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

P R E S I D E N T E. I senatori Pugliese, Spezzano ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere le parole: « ed il Collegio dei revisori ».

Il senatore Pugliese ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* PUGLIESE. Secondo l'articolo 4, il Ministro dell'agricoltura dovrebbe nominare, con proprio decreto, oltre il Presidente e il Consiglio di Amministrazione, anche il Collegio dei revisori; senonchè l'articolo 7 stabilisce, da parte sua, che l'amministrazione dell'Ente è sottoposta al controllo di un Collegio dei revisori, composto di 4 membri, « di cui 3 nominati dal Ministro della agricoltura e delle foreste ed 1 dal Ministro del tesoro ». Ora, se si accoglie l'emendamento presentato dal senatore Spezzano, firmato anche da me, sopprimendo le parole « ed il Collegio dei revisori », l'articolo 7 può rimanere nel testo del proponente (al quale invece avevo presentato un emendamento modificativo, la cui opportunità cadrebbe, venendo meno il contrasto tra le due norme).

Pertanto, se il Senato accoglierà l'emendamento all'articolo 4, presentato dal senatore Spezzano e da me, l'emendamento da me presentato all'articolo 7 deve intendersi ritirato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto quindi ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli successivi.

PIRASTU, Segretario:

Art. 5.

Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente e provvede a quanto occorre per il suo normale funzionamento, salvo le attribuzioni riservate al Consiglio di amministrazione.

(È approvato).

Art. 6.

Il Consiglio di amministrazione è l'organo deliberante dell'Ente ed è costituito dai seguenti membri:

- 1) il Presidente dell'Ente;
- 2) i sindaci dei comuni ricadenti nei limiti del Parco;
- 3) il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Cosenza;
- 4) il Presidente della Camera di commercio, industria e agricoltura di Cosenza;
- 5) il Soprintendente ai monumenti della Calabria;
- 6) il Direttore dell'Ente provinciale del turismo di Cosenza;
- 7) l'Amministratore delle foreste demaniali della provincia di Cosenza interessate al Parco;
- 8) il Direttore generale dell'Opera per la valorizzazione della Sila;
- 9) un professore di zoologia, uno di botanica e uno di geologia.

PRESIDENTE. I senatori Pugliese, Giuntoli Graziuccia, Barbaro, Salerni, Spezzano e Carelli hanno presentato un emendamento tendente a sostituire al numero 6 la parola « Direttore » con l'altra « Presidente ».

Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

PIRASTU, Segretario:

Art. 7.

L'Amministrazione dell'ente è sottoposta al controllo di un collegio dei revisori, composto di quattro membri, di cui tre nomi-

nati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed uno dal Ministro del tesoro.

P R E S I D E N T E . Avverto che l'emendamento presentato dai senatori Pugliese, Giuntoli Graziuccia, Barbaro, Salerni, Spezzano e Carelli, tendente a sostituire la parola « nominati » con l'altra « scelti », è stato ritirato.

Metto pertanto ai voti l'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli successivi.

P I R A S T U , Segretario:

Art. 8.

Il Consiglio di amministrazione dovrà eleggere nel proprio seno il Vicepresidente ed il Segretario di amministrazione i quali, unitamente al Presidente e al Direttore dell'Ente parco nazionale della Calabria, costituiscono il Comitato esecutivo, che delibera, in via di urgenza, sugli affari riservati al Comitato di Amministrazione, salvo la ratifica da parte di questo ultimo organo nella prima adunanza successiva.

(È approvato).

Art. 9.

Le deliberazioni concernenti l'approvazione dei bilanci e la stipulazione di contratti e convenzioni superiori alle lire 10 milioni nonchè i regolamenti dell'ente eccetto quello previsto all'articolo 11, sono sottoposti all'approvazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste può in qualsiasi tempo farsi inviare per il controllo ogni altra deliberazione dell'ente ed annullare quelle che si ravvisino illegittime.

In caso di irregolare funzionamento dell'ente il Ministero dell'agricoltura e delle foreste potrà revocare il Presidente, sciogliere il Consiglio di amministrazione e il Comitato esecutivo e nominare un Commis-

sario governativo, determinandone i poteri e la durata.

(È approvato).

Art. 10.

I membri del Consiglio di Amministrazione, del Comitato esecutivo e del Collegio dei revisori durano in carica 4 anni e possono essere **confermati**.

(È approvato).

Art. 11.

Il Consiglio di Amministrazione con regolamento, da sottoporsi all'approvazione dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro, stabilirà le norme per realizzare gli scopi di cui all'articolo 1, per l'organizzazione interna dell'Ente e per il suo funzionamento, nei limiti della presente legge. Detti provvedimenti dovranno essere sottoposti all'approvazione degli anzidetti Dicasteri nel termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

Nel regolamento saranno specificati tutti i vincoli da imporre sui terreni del comprensorio necessari per il raggiungimento dei fini della presente legge.

(È approvato).

Art. 12.

I proprietari dei terreni ricadenti in eventuali zone di rispetto assoluto potranno chiedere che i terreni stessi siano espropriati dall'Ente Parco nazionale della Calabria a norma della legge 25 giugno 1865, n. 2359. Ai proprietari stessi ed a quelli dei terreni compresi nelle eventuali zone di rispetto relativo sarà corrisposto un indennizzo per le diminuzioni di reddito derivanti dall'imposizione di limitazioni o vincoli alla loro proprietà.

(È approvato).

Art. 13.

Le violazioni ai divieti stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 11, ove non costituiscano più grave reato, sono punite con

l'ammenda da lire 5.000 a lire 50.000. È ammessa la conciliazione secondo le norme stabilite per le contravvenzioni alle leggi forestali. È fatto obbligo ai trasgressori di rimettere in pristino ed a loro spese le bellezze naturali manomesse od alterate.

(È approvato).

Art. 14.

Alla direzione tecnica ed amministrativa del Parco è preposto un Direttore, che viene nominato dal Consiglio di amministrazione, previo concorso ed in base alle norme che saranno emanate dal Regolamento.

(È approvato).

Art. 15.

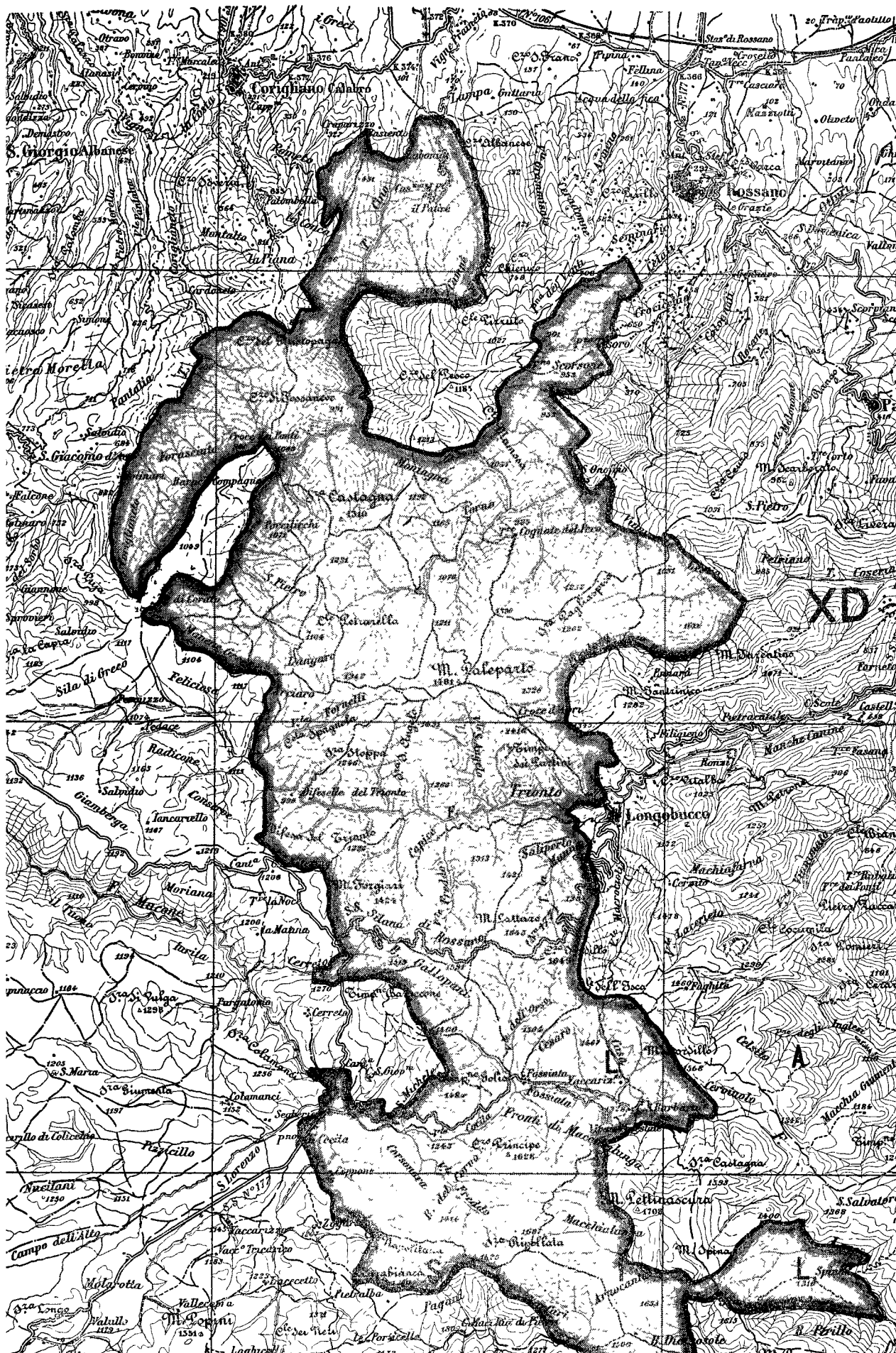
Alle spese occorrenti per il Parco nazionale della Calabria sarà provveduto:

1) con un contributo annuo di lire 100 milioni che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato ad iscrivere annualmente nel proprio stato di previsione della spesa, in apposito capitolo, a decorrere dall'esercizio finanziario successivo a quello della entrata in vigore della presente legge;

2) con i provvedimenti delle pene pecuniarie, conciliazioni ed oblazioni corrisposte dai contravventori;

3) con ogni altro contributo dato a qualsiasi titolo da enti, associazioni e privati.

(È approvato).



P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Associazione della stampa estera in Italia » (383);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

VALLAURI ed altri. — « Norme integrative per l'applicazione della legge 16 dicembre 1961, n. 1525, recante agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale di Aussa-Corno in provincia di Udine » (37);

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

PIGNATELLI ed altri. — « Concessione di un contributo straordinario di lire 50 milioni per la organizzazione in Roma del 5º Congresso internazionale di fisiopatologia tiroidea » (161);

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1961, n. 1668, concernenti la pianta organica degli operai del Ministero della sanità » (312).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

P I R A S T U , Segretario:

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni per le quali con decreto n. 2105 del 31 dicembre 1963 del Presidente della Repubblica, sono state distaccate dal tribunale di Massa e aggregate al tribunale di La Spezia le preture di Aulla, Fivizzano e Pontremoli e distaccato il comune di Fosdinovo dalla pretura di Carrara per aggregarlo alla pretura di Sarzana (provincia di La Spezia); provvedimento che mutila il tribunale di Massa di ben 14 Comuni sui 17 che compongono quella Provincia e che ha dato luogo a vivaci proteste e agitazioni da parte del Foro locale e delle popolazioni;

per conoscere inoltre se egli non creda opportuno rivedere, alla luce delle esigenze di quelle popolazioni, il provvedimento in discorso che dovrebbe entrare in vigore soltanto il 1º settembre 1964 (105).

LAMI STARNUTI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, premesso che fino al 31 dicembre 1963 la materia relativa all'assicurazione infortuni dei lavoratori addetti alle miniere di zolfo è stata costantemente regolamentata da particolari norme;

che nell'ultima convenzione stipulata in data 1º ottobre 1957 tra l'I.N.A.I.L. e l'Ente zolfi italiano (per successive proroghe, e per effetto del decreto ministeriale 3 novembre 1962, scaduta il 31 dicembre 1963) il premio fisso per tonnellata di zolfo grezzo fuso era fissato in lire 1.700 da pagarsi dall'E.Z.I. all'I.N.A.I.L. in rate bimestrali posticipate;

che alla scadenza di detta convenzione erano state iniziate trattative presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in conformità di quanto previsto dalla convenzione stessa, per il rinnovo della medesima, e che tali trattative furono praticamente interrotte dall'I.N.A.I.L. senza alcuna formale denuncia malgrado le ripetute pressanti sollecitazioni delle categorie interessate e dell'Ente zolfi italiani;

che, mentre è in atto, nell'ambito della Comunità economica europea e con gravi sa-

crifici finanziari da parte del Governo nazionale e di quello Regionale siciliano, un radicale programma di riorganizzazione dell'industria zolfifera nazionale per consentire alla stessa di reggere il confronto con la concorrenza internazionale, salvando così una fonte di lavoro e di ricchezza di non trascurabile importanza nel quadro della attuale situazione della bilancia dei pagamenti, l'I.N.A.I.L., modificando il tradizionale sistema di riscossione a premio fisso ed elevando di quasi 5 volte, in un quadro di generali riduzioni per quasi tutti i settori produttivi, il precedente premio percentuale, comunque mai applicato, addossa all'industria zolfifera un onere obiettivamente insostenibile che non trova giustificazione alcuna nè in fatto nè in diritto,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga di convocare le parti per ricercare, nell'ambito delle disposizioni di legge che espressamente lo prevedono e della prassi fino ad oggi ininterrotta, una soluzione che, sulla base del premio fisso, contemperì le esigenze dell'I.N.A.I.L. con le obiettive difficoltà del settore.

Nelle more, chiede altresì che l'I.N.A.I.L. venga invitato, anche per evitare le contestazioni di diritto che già affiorano, ad accettare il pagamento dei premi con le modalità e nella misura di cui alla citata convenzione 1º ottobre 1957 (106).

GRIMALDI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P I R A S T U , Segretario:

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere se non ritenga che la circolare ministeriale « Serv. 2 n. 40/3743 (25) 042/2 » del 24 luglio 1962, diramata dall'Ispettorato generale della motorizzazione civile, rappresenti una violazione dell'articolo 124 del testo unico delle norme di circolazione stradale, approvato con decreto del

Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393. Infatti:

a) il citato articolo 124 stabilisce che agli autobus devono essere sempre adibiti due conducenti, ed esclude da tale obbligo i soli « autobus adibiti ad autolinee urbane e gli altri autoveicoli nel caso in cui sia riconosciuto opportuno dal Ministero dei trasporti ». La circolare invece dispone che la guida possa essere affidata ad un solo conducente anche per gli autobus di peso superiore ai 140 quintali, adibiti al servizio di linea, « quando la lunghezza di questa non eccede i 200 chilometri e vi sia uno stazionamento di almeno due ore fra l'orario ufficiale di arrivo e quello di partenza dai capi-linea », nonchè per gli autobus delle stesse caratteristiche di peso, adibiti al servizio di linea « quando la percorrenza complessiva superi i 200 chilometri fino ad un massimo di 400, a condizione che dopo la percorrenza di un complesso di tratte non eccedenti i 200 chilometri si faccia luogo ad uno stazionamento di almeno due ore, oppure al cambiamento del conducente »;

b) l'articolo 124, di cui sopra, stabilisce inoltre che debbano essere adibiti due conducenti « agli autotreni, agli autosnodati ed agli autoarticolati », ammettendo un conducente unico solo per la guida degli autotreni e sempre che « il peso complessivo a pieno carico del rimorchio non superi i 35 quintali » e che l'autotreno sia munito di particolari dispositivi di frenatura.

La circolare, invece, esonera dall'obbligo del secondo conducente gli autoarticolati con semirimorchio di peso complessivo, a pieno carico, non superiore ai 100 quintali, indipendentemente dalla loro percorrenza, e gli autoarticolati con semirimorchio di peso complessivo, a pieno carico, superiore a 100 quintali, per percorrenze, nelle 24 ore, non superiori a 150 chilometri.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nell'eventualità che riconosca l'avvenuta violazione della legge e quali connesse responsabilità intenda colpire.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali disposizioni ed efficaci con-

trolli il Ministero dei trasporti abbia adottato per assicurare l'effettiva osservanza del penultimo comma dell'articolo 124, secondo cui i viaggi degli autoveicoli, aventi l'obbligo del doppio conducente, devono essere predisposti in modo che venga assicurato un turno di riposo da fermo, per ciascuno dei conducenti, di almeno sei ore per ogni 24 ore di viaggio (297).

BONACINA, GIANCANE, SALERNI

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le ragioni che hanno determinato la modifica della circoscrizione territoriale della pretura di Venezia, distaccando dalla stessa le frazioni del comune di Venezia di Ca' Vio, Cavallino, Lo Piccolo, Treporti, Falconara e Pellestrina. Interprete del vivo senso di malcontento per tale provvedimento non solo delle popolazioni interessate, ma anche delle Autorità veneziane che di tale provvedimento mai furono a benchè minima conoscenza, l'interrogante chiede all'onorevole Ministro se non intenda, come sarebbe oltremodo opportuno, revocare il provvedimento (298).

GATTO Eugenio

Al Ministro della pubblica istruzione, perchè si annullino o si sospendano i concorsi magistrali per posti di maestri banditi il 10 settembre 1963 ed in corso di svolgimento in tutte le provincie, in quanto i relativi bandi e le leggi che ne stanno alla base sono contrari allo spirito e al disposto della Costituzione, che stabilisce espressamente la parità dei cittadini dei due sessi, e, inoltre, violano anche l'articolo 1 della legge 9 febbraio 1963, n. 66, che fa esplicito riferimento al fatto che le donne possono accedere a tutte le cariche, professioni ed impieghi pubblici senza limitazioni di mansioni e di svolgimento della carriera.

Si fa presente che i bandi di detti concorsi hanno suscitato le reazioni di molte donne italiane e delle relative Associazioni, che hanno visto in essi una nuova prova della discriminazione che, in base al sesso, si fa tuttora in Italia, in dispregio alla Costituzione nei riguardi dei cittadini di sesso

femminile. Infatti detti bandi nell'assegnare i posti messi a concorso distinguono posti maschili e posti femminili e fanno un trattamento favorevole agli uomini ai quali si riservano generalmente i due terzi dei posti e lasciano alle donne solo un terzo di essi.

È superfluo infine sottolineare che le leggi che stanno a base dei suddetti concorsi sono da considerarsi parzialmente abrogate dalla citata legge 9 febbraio 1963, n. 66 (299).

GIARDINA

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Al Ministro delle finanze, per conoscere quali motivi tuttora si frappongono alla determinazione della misura del sovraccanone dovuto dalla società Terni ai Comuni ed all'Amministrazione provinciale di Teramo, ai sensi dell'articolo 53 del testo unico delle acque ed impianti elettrici modificati, per quanto attiene alla misura del sovraccanone ed ai criteri di applicazione, del decreto legislativo 7 gennaio 1947, n. 24, e delle leggi 21 gennaio 1949, n. 8, 4 dicembre 1956, numero 1377, e 21 dicembre 1961, n. 1501.

Il ritardo nella determinazione della misura del sovraccanone e nella conseguente liquidazione in favore degli Enti interessati ingenera un diffuso malcontento negli Amministratori, i quali, mentre prima potevano comprendere la frapposizione di ostacoli di varia natura da parte della società Terni, oggi, dopo il provvedimento di nazionalizzazione della predetta Società, non trovano giustificazioni in un atteggiamento dilazionatorio dell'Enel, Ente posto sotto il controllo dello Stato, che in definitiva si risolve in un danno concreto nei confronti della finanza di altri Enti pubblici (1271).

DE DOMINICIS

Al Ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali motivi inducono l'Enel - Impresa già Terni, a non versare ai sensi delle leggi 27 dicembre 1953, n. 959, e 30 dicembre 1959, n. 1254, il sovraccanone

per la Centrale idroelettrica di S. Rustico ricadente nel bacino imbrifero montano del Tordino-Vomano, atteso che al predetto impianto è stato riconosciuto da parte del Ministero dei lavori pubblici il carattere di impianto a catena.

Rileva in proposito l'interrogante:

che l'Enel-Terni non ha attualmente giudizi in Corte di cassazione che riguardino il bacino imbrifero del Tordino-Vomano;

che altre Società, i cui impianti sono stati riconosciuti a catena, hanno già corrisposto il dovuto sovraccanone senza muovere eccezioni di sorta.

Da una situazione siffatta, l'interrogante è tratto a considerare che l'Enel, Ente creato per la nazionalizzazione delle imprese elettriche e soggetto al controllo dello Stato, non ha reso uniforme e costante il proprio indirizzo ed atteggiamento nella delicata materia del pagamento del sovraccanone previsto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, in quanto allo stato attuale ciascuna delle Società elettriche ora nazionalizzate e raggruppate nell'ente Enel (Terni, Edison, S.M.E., eccetera) continua a tenere, sulla questione, nei confronti dei Comuni e dei Consorzi ricadenti nei bacini imbriferi montani, lo stesso atteggiamento che aveva prima del provvedimento di trasferimento all'Enel.

Tali difformi atteggiamenti non contribuiscono certo a chiarire l'indirizzo dell'Enel e contribuiscono sostanzialmente a confermare perplessità e disappunto negli amministratori dei numerosi Enti interessati alla questione (1272).

DE DOMINICIS

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda a verità che, nella predisposizione dei provvedimenti articolati al fine di superare la congiuntura economica attraverso anche la revisione e la contrazione di investimenti già deliberati da precedenti Governi, sia prevista la sospensione dell'esecuzione dei lavori dell'Autostrada Adriatica.

Ove tale proposito si attuasse, il Governo verrebbe meno all'impegno assunto di incrementare gli investimenti del Mezzogiorno e priverebbe il processo di industrializzazione faticosamente avviato della arteria viaria che ne è decisivo coefficiente per i collegamenti più rapidi.

Una risposta rassicurante del Ministro tranquillizzerebbe le popolazioni interessate, specie abruzzesi, che in un arresto della realizzazione dell'opera — da tanti anni conclamata — avrebbe anche ragione di lamentare la perdurante disparità tra la rete viaria del Tirreno e quella dell'Adriatico (1273).

PACE

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se gli organi competenti della motorizzazione civile ritengano efficienti e sicuri tutti i veicoli impiegati dalla So.Me.Tra. per i trasporti pubblici in provincia di Salerno (1274).

ROMANO, SELLITTI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, premesso che per il fallimento dell'Agita, dichiarato dal tribunale di Avellino, è stata messa in liquidazione la collegata « So.Me.Tra », massima azienda dei trasporti pubblici in provincia di Salerno,

che la « So.Me.Tra. » risulta esposta per varie centinaia di milioni nei confronti dell'I.N.P.S., I.N.A.M., I.N.A.I.L. e I.N.A.-Casagescal per contributi non versati,

per sapere a quanto ammonta esattamente l'esposizione della detta Azienda verso ognuno degli Enti previdenziali,

e per conoscere quali provvedimenti ritenga di dover adottare nei confronti dei responsabili della tolleranza assurdamente accordata alla « So.Me.Tra » inadempiente (1275).

ROMANO, SELLITTI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, premesso che:

a) nella provincia di Novara il latte ad uso industriale viene pagato col sistema det-

to « a riferimento ». La maggioranza delle latterie sociali ha contrattato sulla base di 13 chilogrammi di gorgonzola e 1.300 grammi di burro per ettolitro di latte e, in base all'andamento del mercato del gorgonzola e del burro e dei relativi dati pubblicati nel bollettino della Camera di commercio, viene fissato a fine mese il prezzo del latte stesso;

b) la Camera di commercio per il rilevamento dei prezzi si serve dell'ausilio di una Commissione consultiva formata da agricoltori, industriali e commercianti e se la Commissione non raggiunge l'accordo è la Giunta camerale che, in base ai dati in suo possesso, fissa il prezzo da pubblicare sul bollettino; così è avvenuto per le ultime quotazioni;

c) attualmente gli industriali hanno unilateralmente deciso di non riconoscere la validità delle quotazioni pubblicate dalla Camera di commercio pagando il latte in base a proprie quotazioni. Più precisamente, in luogo di valutare il gorgonzola fresco alla media di 500 lire, pagano sulla base di 455 lire (rimanendo invariato il prezzo del burro riconosciuto in 855 lire). Ciò porta ad una diminuzione del prezzo del latte di quasi 6 lire al litro e, trattandosi di migliaia di quintali di latte al giorno, per un mese, alla conseguenza di un ingente numero di milioni sottratti ingiustamente ai contadini.

Questo premesso, si chiede se il Ministro sia a conoscenza di quanto sopra esposto, chiedendo pure, anche in considerazione dell'agitazione e del fermento creato nella massa contadina locale, un suo intervento urgente diretto a far cessare l'ingiusta ed anormale situazione (1276).

BERMANI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponda a verità la notizia che fra i provvedimenti da adottare per fronteggiare la congiuntura economica vi sia quello di sospendere o anche di rallentare i lavori dell'autostrada Salerno-Reggio e della superstrada jonica, che dovrà essere per le sue

favorevolissime condizioni altimetriche trasformata in autostrada;

e ciò in considerazione del fatto che tali provvedimenti si ripercuoterebbero in maniera sfavorevolissima sulla popolazione della Calabria, la quale attende con ansia queste importanti opere, ed è già molto preoccupata per l'exasperante lentezza con cui fino ad ora hanno proceduto i lavori relativi, e in considerazione inoltre che un grave provvedimento del genere sarebbe in pieno contrasto con l'impegno del Governo di sviluppare l'attività agricola e industriale della Calabria e del Mezzogiorno d'Italia (1277).

BARBARO

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se non intenda adottare urgenti provvedimenti per eliminare le gravi deficienze del servizio delle ferrovie calabro-lucane e delle autolinee complementari sui tratti Matera-Ferrandina-Pisticci e Altamura-Matera.

Si ravvisa in primo luogo la necessità di istituire un treno operaio ed una corsa speciale di auto per evitare il sovraccarico di viaggiatori e per consentire l'afflusso degli operai dal capoluogo alla zona industriale di Ferrandina e Pisticci.

In secondo luogo è indilazionabile la risoluzione del problema di dotare la « calabro-lucana » di automezzi nuovi e sufficienti per assicurare un servizio efficiente. Numerosi viaggiatori hanno recentemente protestato presso il capo-stazione di Matera perchè nell'auto pioveva.

Inoltre la stazione di Matera è priva di auto di scorta per cui quando un mezzo, a causa di guasti, si ferma lungo il percorso Matera-Ferrandina-Pisticci, bisogna attendere la scorta da Bari per far proseguire i viaggiatori e questo con notevole perdita di tempo e disagio (1278).

GUANTI

Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a loro conoscenza quanto accaduto il giorno 28 febbraio 1964 al treno « R. 57 » che ha dovuto sostare più del pre-

visto alla stazione di Foggia per consentire di sganciare la vettura postale la quale presentava seri guasti.

L'interrogante, ciò premesso, chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare simili inconvenienti, che, perdurando, potrebbero dimostrarsi fatali per le cose e le persone e in particolare se ritengano predisporre con urgenza la costruzione di un nuovo parco vetture adibite al servizio postale mettendo in disuso quelle troppo anziane il cui uso si rende sempre più pericoloso (1279).

GUANTI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non intenda adottare i provvedimenti intesi ad assicurare il passaggio alle mansioni di concetto del personale postelegrafonico di gruppo C munito del diploma di scuola media di secondo grado.

Ciò si rende necessario per venire incontro alle giuste aspettative del personale interessato e per eliminare le sperequazioni tra il personale di altre Amministrazioni che ha potuto da tempo usufruire di tali benefici (1280).

GUANTI

Al Ministro della pubblica istruzione, considerata la condizione giuridica ed economica — nota al Governo — in cui sono venuti a trovarsi gli insegnanti di lingue straniere che, avendo titoli uguali a quelli posseduti dagli insegnanti assegnati al ruolo A per l'articolo 2 della legge 28 febbraio 1961, n. 128, ancora oggi attendono un atto di giustizia, che riconosca loro gli stessi diritti dei colleghi dello stesso insegnamento meglio trattati, soltanto perchè già in servizio nei ginnasi. Considerato che essi hanno sostenuto identiche prove di concorsi nazionali e hanno insegnato ed insegnano nelle Scuole medie e negli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado (tra i quali proprio la 1ª dell'Istituto magistrale è diventata di ruolo A), l'interrogante gradirebbe conoscere se la revisione della posizione di tutti gli insegnanti di lingue straniere sia matura per una definizione che li metta sul-

lo stesso piano dei colleghi favoriti dalla legge menzionata (1281).

ZELIOLI LANZINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — in ordine allo stato di incontenibile malcontento delle popolazioni delle frazioni di Casine e Villa nel comune di Lama Mocogno (Modena) le quali dal 3 marzo 1964 hanno iniziato lo sciopero della fame — quali urgenti disposizioni intenda impartire ai competenti uffici decentrati affinché sia finanziata e costruita la promessa strada interpodereale per congiungere le citate frazioni con la « nazionale » Abetone-Brennero (1282).

TREBBI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, in relazione al vertiginoso aumento del traffico e al pauroso accrescersi degli incidenti stradali, spesso mortali, che si verificano sulla strada statale n. 17, nel tratto Foggia-Lucera, non ritenga necessario ed urgente disporre che sul tratto stesso siano iniziati i lavori di allargamento della carreggiata e di rifacimento del manto stradale con opportuno trattamento antisdrucchioleale. (1283).

KUNTZE, CONTE

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con l'urgenza che il caso comporta, per risolvere radicalmente la vertenza tra la Azienda A.T.I. di Battipaglia e i lavoratori del tabacco che rivendicano provvidenze economiche e revisione delle qualifiche (1284).

INDELLI, MOLINARI

Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e come sia stata data attuazione al disposto dell'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano Verde) circa l'istituzione di un « fondo interbancario di garanzia »;

se non ritengano che le difficoltà fraposte finora e tuttora dagli istituti di credito per la concessione di mutui a coltivatori diretti, col pretesto di insufficienti garanzie,

siano in contrasto con l'esistenza di detto fondo interbancario di garanzia;

quale sia la dotazione attuale del fondo e quali interventi esso abbia dovuto fare finora a copertura di inadempienze;

se non ritengano, come ritiene l'interrogante, che tutti i provvedimenti a favore dell'agricoltura siano resi inoperanti ed inefficaci, nell'ambito dei coltivatori diretti, a causa dell'attuale prassi usata nella concessione del credito agrario, e quali provvedimenti intendano prendere o promuovere per risolvere il complesso problema (1285).

MARCHISIO

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 5 marzo 1964**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 5 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione della richiesta di modificazione all'articolo 16 del Regolamento del

Senato della Repubblica in tema di costituzione di Gruppi parlamentari (*Doc. 32*).

II. Elezione contestata nella Regione della Lombardia (Bruno Amoletti) (*Doc. 31*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Dott ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari